



il ponte

1975 - 2015

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XXXXI - N° 17 - euro 0,50
Sabato 9 Maggio 2015

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

INTERNATIONAL PRINTING Srl

Con la International Printing nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

Proiezione Grafica a Domina di Gioianni Formo - Pubblicitari per la grande distribuzione.

Edizione per pubblica utilità del servizio di: **RIVISTE - MAGAZINE - PERIODICI - QUOTIDIANI**

INTERNAZIONALE PERIODICI PUBBLICITÀ
AV. ROSSINI 100 - 83042 ATRIPALDA (AV)
TEL. 0825/610240 FAX 0825/610244
info: informazioni@ilponte.it

Pace Мир
和平 Paz
سلام Peace
Paix
Damai
Frieden शान्ति

POLITICA PAG 5



FISCO PAG 7



MEDICINA PAG 11



VANGELO PAG 12



“IL CAPOLAVORO DELLA SOCIETÀ È LA FAMIGLIA”

(PAPA FRANCESCO)



pag. 3

DOMENICA 10 MAGGIO FESTA DELLA MAMMA



pag. 14

Siamo particolarmente grati alla redazione del quotidiano *Il Mattino* che sul sito online ha dato ampio risalto all'apertura e all'editoriale del settimanale "Il Ponte", pubblicandoli sul sito online.



pag. 5

“La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata”: sono parole pronunciate da Papa Francesco. Il successore di Pietro è ben convinto del difficile momento che matrimonio e famiglia stanno vivendo. Non entra nel merito di tutti quei tentativi culturali e politici per scardinare il fondamento della società: sono noti e nessuno può far finta di non sapere. Piuttosto, Egli desidera indicare un altro orizzonte: quello della bellezza della famiglia.

I FATTI DELLA SETTIMANA Rubrica di V. Della Sala (pag. 4)



SCOSSA DI TERREMOTO



CRONACA

40 anni



Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Rivendita di cialde e capsule da caffè

Via Roma 75 - 83042 Atripalda (AV) - Tel./Fax 0825 1884039



PERCHÉ VALE LA PENA PARTECIPARE

Papa Francesco in più occasioni ha ricordato che l'annuncio del Vangelo deve avere necessariamente risvolti sociali. Questo, più che un invito, rappresenta per i cattolici un impegno contro le nuove solitudini umane e la moderna tentazione all'individualismo. Non ci si salva da soli. Insieme, laici e sacerdoti, sono chiamati a testimoniare con la propria vita i valori del Vangelo. Ma anche a reperire, corresponsabilmente, le risorse necessarie affinché la Chiesa possa continuare la sua missione di annuncio con la Parola e le opere verso chi è nel bisogno: famiglie, emarginati, disoccupati, malati, afflitti.

Una possibilità in più in tal senso la offre l'8xmille destinato alla Chiesa cattolica, che aiuterà la tua parrocchia perché ritornerà sul territorio in modo capillare trasformandosi in migliaia di progetti a favore dei più fragili.

Quindi far partecipare la propria parrocchia al bando nazionale *ifeelCUD* può ritenersi, una preziosa opportunità dalla triplice valenza. Da una parte favorisce la promozione della firma per l'8xmille che concorre a far funzionare, tra l'altro, Caritas, centri di ascolto e d'accoglienza. Dall'altra permette ai contribuenti possessori solo del CU* (ex CUD) di esercitare un diritto di democrazia partecipata che spesso non sanno di avere. Infine, attraverso *ifeelCUD*, le parrocchie possono vincere un contributo per la realizzazione di un'opera a beneficio della propria comunità locale.

MARIA GRAZIA BAMBINO

ALLE PARROCCHIE RISORSE PER IL BENE COMUNE

L'8xmille per il Vangelo delle opere

Destinando l'8xmille alla Chiesa cattolica aiuterai la tua parrocchia è lo slogan del concorso *ifeelCUD* promosso dal Servizio Promozione della C.E.I. È rivolto a tutte le parrocchie chiamate a ideare un progetto di utilità sociale che migliori la vita della propria comunità. Parteciperanno alla vincita di un contributo economico per la sua realizzazione. Basterà iscrivere la parrocchia, in accordo con il proprio parroco, su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio. In palio 8 premi, da 1.000 a 15.000 euro, ai quali si aggiunge il premio del pubblico per il miglior video realizzato (1.000 euro).

I PROGETTI VINCITORI DELLA SCORSA EDIZIONE

In molte parrocchie si fa il possibile per non essere solo degli "osservatori" della crisi economica che sta attraversando il nostro Paese. Nonostante le comunità siano inserite in contesti con enormi problematiche sociali, cercano di annunciare il Vangelo con la Parola e attraverso tante opere socialmente utili, capaci di contrastare l'abbandono scolastico, gravi solitudini umane, disoccupazione, povertà. Con le risorse economiche si sostiene la Chiesa per servire tutti.



DI SEGUITO LE PARROCCHIE VINCITRICI DEL 2014 (particolari su www.ifeelcud.it).

La parrocchia S. Leone con *Uno spazio per tutti* (Gragnano) ha offerto non solo uno spazio collettivo dove possono stare insieme adulti, anziani, adolescenti, preadolescenti e fanciulli, ma soprattutto un luogo educativo dove i piccoli possano, attraverso lo sport e non solo, sperimentare il rispetto delle regole, della socializzazione, e del bene comune.

Maria SS. del Soccorso con *Diamo una mano alla scuola? È pronto il soccorso* (Palmi) ha risposto alle richieste delle famiglie del territorio con un servizio di doposcuola per i bambini delle primarie e secondarie. È stato istituito presso i locali della Casa canonica della parrocchia, per dare sostegno agli alunni che hanno difficoltà nello studiare, nell'interagire e socializzare con altri ragazzi.

S. Luca con *Il cerchio della vita* (Latina), si è rivolto ai minori del territorio che vivono una serie di problematiche sociali ed evolutive legate alla sfera emotiva-affettiva e a quella scolastica. Il progetto prevedeva l'ampliamento del doposcuola gratuito per i ragazzi delle scuole superiori che, a causa del disagio familiare, non possono permettersi ripetizioni private.

Maria SS. ma delle Grazie al Purgatorio e il progetto *M'arricreo* (Casoria), attraverso un laboratorio di recupero di materiali di scarto, ha cercato di contrastare la povertà con iniziative capaci di trasformare lo spreco in risorsa, facendo leva sulle capacità creative individuali e di gruppo.

San Giovanni Battista de la Salle (Roma) ha proposto un centro organizzato di raccolta e smistamento di informazioni relative alle offerte e domande di lavoro selezionate da quotidiani, rete, siti di comune e provincia. Il tutto accompagnato anche dal supporto di un sito web che funziona come un social network.

COME FUNZIONA IL CONCORSO IFEELCUD 2015

- Per concorrere le parrocchie sono chiamate a:
- creare un gruppo in accordo con il parroco
 - iscriversi online su www.ifeelcud.it dal 1° marzo al 30 maggio 2015
 - ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità
 - organizzare una raccolta in busta chiusa delle schede 8xmille allegata ai modelli CU*

(ex CUD) delle persone esonerate dalla presentazione dei redditi, e consegnarle a un CAF

- realizzare anche un eventuale video che mostri le idee proposte nel progetto
- Vincono i contributi le 8 parrocchie che hanno presentato i progetti considerati più meritevoli secondo i criteri di valutazione pubblicati sul sito

www.ifeelcud.it. Le 8 parrocchie saranno poi ordinate in base al numero di schede CU raccolte.

Il filmato, non obbligatorio, permette di vincere il premio del video più votato. La proclamazione dei vincitori avverrà sul sito dal 30 giugno 2015. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 gennaio 2016.

Tutte le info su www.ifeelcud.it

*I TITOLARI DEL SOLO MODELLO CU (CERTIFICAZIONE UNICA, EX CUD), IN ITALIA OLTRE 10 MILIONI, SONO COLORO CHE POSSIEDONO ESCLUSIVAMENTE REDDITI DI PENSIONE, DI LAVORO DIPENDENTE O ASSIMILATI, E SONO ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. TUTTAVIA POSSONO DESTINARE L'8XMILLE ATTRAVERSO L'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU. IN ALTERNATIVA, SI PUÒ UTILIZZARE LA SCHEDA ALLEGATA ALLE ISTRUZIONI DEL MODELLO UNICO, FASCICOLO 1 (SCARICABILE DA WWW.IFEELCUD.IT).

FOTO DI... FAMIGLIA

Quante sono le famiglie tradizionali, padre madre e almeno un figlio? Il 32,8% dei nuclei (circa otto milioni di famiglie). Quante persone vivono sole? Nel 2001 erano circa cinque milioni e mezzo, con il rilevamento del Censimento sono diventate oltre sette milioni e mezzo. Tra le famiglie quelle costituite da coppie senza figli ammontano a 4.968.683 (4.529.788 nel 2001). Sono 2.003.697 le famiglie con un solo nucleo composto di madre e figlio/i (1.601.216 nel 2001), 436.053 (339.982 nel 2001) quelle in cui il nucleo è formato da padre e figlio/i.



Le coppie non coniugate sono passate da 510.251 unità a 1.242.434. Insomma l'Italia continua a cambiare, e il Sud che mantiene percentuali più alte rispetto alle famiglie tradizionali, sta comunque avvicinandosi al Centro e al Nord nell'aumento consistente delle

altre tipologie di famiglie. I dati sono indispensabili per comprendere come la società italiana si sta velocemente trasformando, soprattutto le tabelle di approfondimento fotografano un Paese che nessuno racconta: tanta parte delle persone che vivono sole è anziana, probabilmente senza reti parentali adeguate, con a disposizione in alcune aree di servizi di eccellenza, in altre sono sostanzialmente abbandonate. Questi ventiquattro milioni di famiglie italiane, così articolate e assai differenti fra loro, possono contare su un interessamento reale da parte della politica?

Lasciando da parte le convinzioni culturali e ideologiche dei vari partiti, c'è una volontà di fornire risposte efficienti (anche puntuali e non sprecone) verso chi è in difficoltà? La sensazione è che continui a esser diffuso quel facilonismo demagogico, che brandisce la necessità di aiutare "la famiglia", ma nella realtà non c'è alcuna azione concreta. Tante parole, dopo i decenni del dopo guerra, quando l'assistenza alla famiglia (allora unico modello) passava attraverso sussidi e servizi, soprattutto rivolti ai bambini, dagli anni '80 in poi l'attenzione dello Stato rispetto alla famiglia, si è affievolito, fino a scomparire quasi del tutto. La politica continua a sottolineare la necessità che gli italiani facciano più figli e, poi, asili nido e servizi di assistenza sono carenti, a volte addirittura assenti. S'incitano i giovani a fuoriuscire dalla famiglia di origine, però manca il lavoro, e quando si ha la fortuna di averlo, la retribuzione non permette, purtroppo, la costruzione di un progetto di vita stabile.

“IL CAPOLAVORO DELLA SOCIETÀ È LA FAMIGLIA” (PAPA FRANCESCO)

“La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata”: sono parole di Papa Francesco. Il successore di Pietro è ben convinto del difficile momento che matrimonio e famiglia stanno vivendo. Non entra nel merito di tutti quei tentativi culturali e politici per scardinare il fondamento della società: sono noti e nessuno può far finta di non sapere. Piuttosto, Egli desidera indicare un altro orizzonte: quello della bellezza della famiglia.

Occorre ripartire da qui: non solo la famiglia è un bene, non solo è una cosa buona da vivere, ma ancora di più è bella. Come sempre, il vero convince, il bene muove ad agire, ma la bellezza, soprattutto, attrae. Tra le luci dell'universo vi è la famiglia: vedere un papà e una mamma con i loro figli apre al sorriso, affascina. “Quello che oggi ci è chiesto - ha detto ancora il Papa - è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia, essere una famiglia oggi; quanto è indispensabile questo per la vita del mondo, per il futuro dell'umanità”. Di questo approccio è testimone la “Lettera alle famiglie” che Papa Francesco ha voluto indirizzare loro in vista dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei vescovi. Alle famiglie, con grande semplicità, il Papa chiede “la preghiera per il Sinodo dei vescovi” che “sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa”.

Alla Chiesa è chiesto di mettere in evidenza il luminoso piano di Dio sulla famiglia e aiutare i coniugi a viverlo con gioia nella loro esistenza, accompagnandoli in tante difficoltà, con una pastorale intelligente, coraggiosa e piena d'amore. Questa la meta che propone il Santo Padre. Il magistero del Papa sul matrimonio e la famiglia non sempre riceve la giusta attenzione; talvolta i mezzi di comunicazione non lo riportano né integralmente, né in parte. Qualcuno po-



rebbe, così, essere indotto a credere che le cose stiano cambiando e che vi sia un mutamento nell'insegnamento stesso della Chiesa. Questa tesi non corrisponde al vero. Papa Francesco considera la famiglia “cellula fondamentale della società umana” perché “fin dal principio il Creatore ha posto la sua benedizione sull'uomo e sulla donna affinché fossero fecondi e si moltiplicassero sulla terra; e così la famiglia rappresenta nel mondo come il riflesso di Dio, Uno e Trino”. In questo senso il matrimonio è una realtà che precede la cultura di ogni tempo, perché risiede nella natura della persona, cioè nel progetto del Creatore per ciascuno. Nello stesso tempo, il matrimonio è tra un uomo e una donna: altre forme di convivenza umana non possono esservi equiparate. Anche il linguaggio ha la sua importanza; alcuni per richiamare la verità della famiglia e descriverla in modo vero usano l'aggettivo “tradizionale”; questo di suo sembra dare forza, perché chi lo utilizza si fonda su quanto è stato fatto in passato. Però, è anche equivoco: permette, infatti, d'intro-

dure, altrettanto legittimamente, una concezione “moderna” di matrimonio e di famiglia. E, alla fine, chi ha ragione? Convienne, invece ricordare che la famiglia è una sola: quella che abbiamo conosciuta; non ne esiste altra. È una realtà “naturale”, cioè inscritta nella vocazione dell'uomo e della donna a realizzarsi nel dono specifico di sé. Questa unione è stabile, perché si fonda sulla volontà delle persone e non sui sentimenti, che sono mutevoli e non sufficienti. Parlando ai vescovi della Polonia, il Santo Padre ricordava: “Oggi il matrimonio è spesso considerato una forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno”; questa concezione conduce facilmente alla separazione e al divorzio. Questa situazione interpella da vicino i pastori per tanti motivi. Uno richiamato da Francesco: “Aiutarli a non abbandonare la fede”. Occorre che anche davanti a questi fedeli non venga meno la sollecitudine della Chiesa per la loro salvezza eterna. Non è cosa da poco!

GLI SNODI DELL'ANNO SANTO CHE INIZIERÀ L'8 DICEMBRE

IL GIUBILEO NEL SEGNO DELLA SOBRIETÀ ANCHE SPIRITUALE



Monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha presentato il calendario del Giubileo voluto da Papa Francesco, che si aprirà l'8 dicembre per concludersi il 20 novembre 2016. Le novità: dal Giubileo per i carcerati alla “Porta della misericordia” in ogni diocesi, dal dialogo con Ebraismo e Islam ai missionari della misericordia

Un Giubileo per i carcerati, il 6 novembre, da celebrare non solo nelle carceri ma anche a san Pietro. È una delle “prime volte” del Giubileo della misericordia, il primo Anno Santo della storia della Chiesa dedicato a questo tema.

Un Giubileo per i carcerati, il 6 novembre, da celebrare non solo nelle carceri ma anche a san Pietro. È una delle “prime volte” del Giubileo della misericordia, il primo Anno Santo della storia della Chiesa dedicato a questo tema. Per la prima volta nella storia dei Giubilei, si aprirà una “Porta della

misericordia” anche nelle singole diocesi. “Il Giubileo della misericordia non è e non vuole essere il Grande Giubileo dell'Anno 2000”, ha precisato monsignor **Rino Fisichella**, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, presentando in sala stampa vaticana il calendario del Giubileo voluto da Papa Francesco, che si aprirà l'8 dicembre per concludersi il 20 novembre 2016. Altro elemento peculiare, il “richiamo fatto da Papa Francesco all'Ebraismo e all'Islam per ritrovare proprio sul tema della misericordia la via del dialogo e del superamento delle difficoltà che sono di dominio pubblico”. Un inedito assoluto è infine offerto dai missionari della misericordia: Papa Francesco darà loro il mandato il 10 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, con la celebrazione nella basilica di san Pietro. Il logo del Giubileo è opera di padre Marko Rupnik. L'immagine esplicativa del motto, “Misericordiosi come il Padre”, è quella del Buon Pastore che “si carica sulle spalle l'uomo smarrito”. Sarà “Credere”, il settimanale popolare religioso dei Periodici San Paolo, la rivista

ufficiale del Giubileo, in vista del quale il Papa ha composto una preghiera speciale.

Il calendario delle iniziative giubilari, ha spiegato mons. Fisichella, è “da leggere in una triplice prospettiva”: gli “eventi organizzati che prevedono una grande affluenza di popolo”, “alcuni segni che Papa Francesco compirà in modo simbolico raggiungendo alcune periferie esistenziali per dare di persona testimonianza della vicinanza e dell'attenzione ai poveri, ai sofferenti, agli emarginati e a quanti hanno bisogno di un segno di tenerezza” e iniziative dedicate ai “tanti pellegrini che giungeranno a Roma singolarmente e senza un'organizzazione alle spalle”. Il primo avvenimento in calendario “dedicato a tutti coloro che operano nel pellegrinaggio”, dal 19 al 21 gennaio: “Chiederemo ai pellegrini di compiere un tratto a piedi, per prepararsi a oltrepassare la Porta Santa con spirito di fede e di devozione”. Il 3 aprile, sarà la volta di “una celebrazione per tutto il variegato mondo che si ritrova nella spiritualità della misericordia”, mentre il mondo del volontariato caritativo sarà chiamato a raccolta il 4 settembre; il 9 ottobre la giornata della spiritualità mariana. Oltre al Giubileo dei giovani, che è la Gmg in programma a Cracovia a luglio, il 24 aprile sarà la giornata dedicata ai ragazzi del “dopo Cresima”. I diaconi celebreranno il loro Giubileo il 29 maggio, i sacerdoti il 3 giugno, il 25 settembre i catechisti, il 12 giugno gli ammalati e i disabili.

Quanto ai “segni” che compirà direttamente il Papa verso le “periferie”, mons. Fisichella ha spiegato che “avranno un valore simbolico, ma chiederemo ai vescovi e ai sacerdoti di compiere nelle loro diocesi lo stesso segno in comunione con il Papa perché a tutti possa giungere un segno concreto della misericordia e della vicinanza della Chiesa”. Per i tanti pellegrini che giungeranno a Roma in ordine sparso, “saranno individuate alcune chiese del centro storico dove potranno trovare accoglienza”. Tutti i pellegrini che giungeranno a Roma avranno un percorso privilegiato per attraversare la Porta Santa, ha assicurato, “per consentire che l'evento sia vissuto in modo religioso,

con sicurezza e al riparo dalle intemperie dell'abusivismo che ogni giorno sembra investire i milioni di persone che giungono nei luoghi sacri della cristianità”. La prossima settimana si svolgerà la prima riunione bilaterale tra Santa Sede e Italia per garantire la sicurezza durante il Giubileo.

I “missionari della misericordia” devono essere “bravi predicatori e bravi confessori”, dotati di “molta pazienza nei confronti dei limiti delle persone”. Perché, come ama ripetere il Papa, “la confessione non è la dogana, la camera di tortura, ma un luogo di accoglienza, dove si comprende e si dà il perdono”. Tracciandone l'identikit, mons. Fisichella ha precisato che i criteri della scelta con cui il Pontificio Consiglio selezionerà i candidati “sarà fatta in accordo con il vescovo” e avvalendosi anche dell'aiuto dei vescovi emeriti. “Le Conferenze episcopali sono tutte coinvolte” nella preparazione dell'Anno Santo, ha assicurato l'arcivescovo: “Siamo sempre grati alla Conferenza episcopale italiana, che ci dà un grande supporto e un grande aiuto”, ha aggiunto.

“Non abbiamo minimamente pensato alla riforma della Curia, ma abbiamo pensato che la Curia ha bisogno di riformarsi”. Con questa battuta mons. Fisichella ha risposto alla domanda di un giornalista sul Giubileo della Curia Romana, in programma il 22 febbraio. Alla domanda su come sia nata l'idea del Giubileo della misericordia, mons. Fisichella ha rivelato che il Papa, durante un'udienza privata a lui concessa il 29 agosto, gli disse: “Quanto mi piacerebbe un Giubileo della misericordia!”. “E da lì è nato tutto quello che abbiamo oggi”, ha commentato. “Ho colto questo momento del Papa - ha proseguito - come un autentico moto spirituale: non solo un desiderio che aveva nell'animo, ma un'azione per cui lo Spirito ha agito attraverso il Santo Padre”. Sottolineando il fatto che il desiderio di Francesco è rimasto nascosto per sette mesi, fino al suo secondo anniversario di pontificato, il 13 marzo scorso, mons. Fisichella ha commentato: “Il segreto pontificio regge”.

M. Michela Nicolais

I FATTI DELLA SETTIMANA

AVELLA, CADE IN UN TORRENTE DOPO VOLO DI 20 METRI: MUORE RAGAZZA E' accaduto (Sabato 2 Maggio)



Tragedia ad Avella. Una ragazza ha perso la vita dopo essere caduta in torrente, il Clanio, nella pineta del Fusaro. La 18enne di Ponticelli era giunta ieri in Irpinia per trascorrere il primo maggio, facendo una scampagnata con gli amici. La giovane si sarebbe allontanata dal gruppo per un bisogno fisiologico. Ha scavalcato una staccionata, ma non accorgendosi del dirupo sottostante, è caduta in torrente, dopo aver fatto un volo di venti metri. Sul posto sono giunti i carabinieri della Compagnia di Baiano e della stazione di Avella, un'ambulanza del 118 ed i Vigili del Fuoco che hanno provveduto a recuperare il corpo senza vita della ragazza.

A16, TIR A FUOCO NEI PRESSI DEL CASELLO AVELLINO OVEST E' accaduto (Lunedì 4 Maggio)



Subito dopo le quattro della notte di lunedì, un autotreno prendeva fuoco mentre era in transito sull'autostrada A16, Napoli-Canosa in direzione Canosa, nei pressi del casello di Avellino Ovest. Il pronto intervento della squadra della centrale di Avellino ha permesso lo spegnimento delle fiamme e di limitare i danni solo alla parte posteriore del pesante automezzo. L'autista non ha riportato conseguenze.

VA ALLO STADIO NONOSTANTE IL DASPO, SCOPERTO PER LA TROPPIA EUFORIA E' accaduto (Lunedì 4 Maggio)



Nell'ambito dei servizi di controllo del territorio predisposti dal Comando Provinciale di Avellino in occasione degli incontri di calcio delle serie minori, i Carabinieri della Compagnia di Montella hanno denunciato un pregiudicato a cui era stata preclusa la possibilità di assistere alle manifestazioni

sportive per un anno. Il montellese, fedelissimo della locale squadra di Calcio "Felice Scandone", nel 2014 si era reso responsabile di tafferugli con i tifosi di una squadra del capoluogo irpino. Per questo motivo era stato segnalato alla Questura di Avellino che, sulla scorta delle indicazioni fornite, aveva emesso il D.A.S.P.O. Il 58enne, che aveva seguito la squadra del cuore anche quando militava in campionati più importanti, s'era intestardito a voler assistere alla sfida con il "Teora", disputata nel pomeriggio di sabato, nonostante il divieto impostogli. Ma la fremente euforia di quel tifoso, dovuta al netto vantaggio sulla squadra ospite, attirava l'attenzione dei Carabinieri della Stazione di Montella in servizio allo stadio: riconosciuto, veniva quindi bloccato e condotto in caserma per i consequenziali accertamenti. Alla luce delle evidenze emergenti dalla flagranza di reato, l'uomo è stato dunque denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Avellino, diretta dal Procuratore Capo Dottor Rosario Cantelmo.

MANOCALZATI, SALTA UN MURETTO E FINISCE SU UN'AUTO PARCHEGGIATA E' accaduto (Lunedì 4 Maggio)



Nel tardo pomeriggio di lunedì, i Vigili del Fuoco di Avellino sono intervenuti a Manocalzati, alla frazione San Barbato, in via Generale Luigi Del Mauro, per il recupero di un'autovettura, la quale in una discesa, saltava un muretto e finiva sopra un'altra autovettura parcheggiata sottostante. Con l'ausilio dell'autogru si è provveduto al recupero del veicolo. Non si sono registrate persone coinvolte.

SUCCESSO PER IL SOCIALBASKET, IL TORNEO LO VINCE IL LICEO IMBRIANI E' accaduto (Lunedì 4 Maggio)



Grande affluenza di pubblico al Palazzetto dello Sport "Giacomo Del Mauro" di Avellino per il Social Basket, iniziativa di beneficenza ideata dal Forum dei Giovani. L'istituzione giovanile ha raccolto una somma di denaro da quattro licei avellinesi, che si sono affrontati sul parquet del PalaDel-Mauro in un quadrangolare, per la "Casa sulla Roccia". Davanti ad oltre duemila studenti, il Palazzetto era gremito in ogni ordine di posto: a trionfare è stato il Liceo P.E. Imbriani, che ha prima sconfitto il Liceo Scientifico P.S. Mancini in semifinale, per poi superare il Liceo Classico Pietro Colletta nella finalissima. Ha partecipato anche il Liceo Publio Virgilio Marone. Una giornata di divertimento e di sport oltre che di beneficenza, con i ragazzi che hanno dato spettacolo sugli spalti per sostenere i propri compagni. Erano presenti anche l'Assessore alla Cultura del Comune di Avellino Nunzio Cignarella, il Delegato allo Sport

Giuseppe Giacobbe e il Presidente Provinciale del Coni Giuseppe Saviano. L'importo raccolto, poco più di 2000 euro, sarà donato al Centro di Solidarietà "La Casa sulla Roccia".

TRAGEDIA A RIONE MAZZINI: 28ENNE TROVATA MORTA E' accaduto (Lunedì 4 Maggio)



E' stata trovata morta nel sonno una ragazza di 28 anni residente nel popoloso Rione Mazzini di Avellino. Sull'accaduto sono in corso indagini da parte delle forze dell'ordine. A quanto pare il decesso sarebbe avvenuto per cause naturali.

AVELLINO, OGGI L'ADDIO A SIMONA. UN ANEURISMA LE È STATO FATALE E' accaduto (Martedì 5 Maggio)



E' stato un aneurisma a causare la morte di Simona Cipullo, la ventottenne avellinese trovata senza vita ieri mattina dalla madre, nella sua stanza da letto. La giovane, studentessa dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli, risiedeva nel popoloso quartiere di Rione Mazzini, ad Avellino. Dolore e sconcerto per familiari e amici. Questa mattina alle 10 sono state celebrate le esequie, nella chiesa di Maria Santissima di Montevergine di Rione Mazzini.

DDL SCUOLA, SUCCESSO DELLO SCIOPERO GENERALE E' accaduto (Martedì 5 Maggio)



La straordinaria partecipazione di centinaia di migliaia di lavoratori della scuola insieme a tanti studenti e la sospensione della quasi totalità delle attività didattiche del Paese, confermano che non solo non si condividono i contenuti del Disegno di legge del governo Renzi, ma che esiste una diffusa volontà popolare che intende offrire alla Scuola italiana una prospettiva diversa fondata sulla sua vocazione costituzionale di istituzione pubblica e democratica. Il successo dello sciopero generale della scuola di oggi è il frutto naturale di un lungo e partecipato lavoro svolto in questi mesi di continua mobilitazione sociale, politica e istituzionale, che non si è posto l'orizzonte sterile della protesta corporativa ma quello più lungimirante di offrire una prospettiva diversa all'istituzione formativa più importante del Paese. Alla luce di quanto accaduto oggi il buon senso dovrebbe indurre il

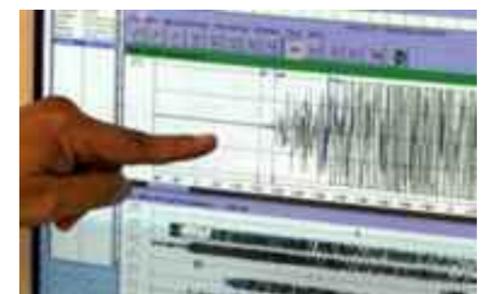
Governo a ripensare al Ddl Scuola così come proposto e a stralciare, anche con uno specifico provvedimento di urgenza, un piano di assunzioni straordinario per l'anno scolastico 2015/2016, prevedendo, inoltre, un Piano pluriennale di assunzioni di docenti e degli organici Ata per risolvere definitivamente il problema del precariato del personale della scuola.

SOLOFRA, RIFIUTI PER LIVELLARE UN TERRENO: DENUNCIATI E' accaduto (Martedì 5 Maggio)



Anziché portare i rifiuti in discarica li avevano trasportati e sversati davanti ad un'abitazione privata pensando di poter effettuare operazioni di livellamento del terreno, ma sono stati scoperti e denunciati dai Carabinieri della Stazione di Solofra. Questa volta, a finire sotto l'attenta lente degli uomini dell'Arma, è stato un episodio di illecito ambientale posto in essere da due uomini, un 58enne irpino ed un 48enne originario della provincia di Salerno, i quali avevano deciso di utilizzare alcuni metri cubi di materiale di risulta proveniente da lavori di scarificazione di manto stradale trasportandolo con un autocarro, anziché in discarica, presso l'abitazione del 58enne, il quale li avrebbe poi verosimilmente impiegati per effettuare operazioni di livellamento del terreno. Tuttavia l'insolito movimento del mezzo pesante non era passato inosservato alla vigilanza dei Carabinieri i quali, discretamente e senza rivelare la loro presenza, ne seguivano a distanza tutti i movimenti accertando la reale destinazione del veicolo nonché l'illecito sversamento del suo carico. L'area oggetto dell'indebita condotta veniva così posta sotto sequestro e messa in sicurezza mentre per i due uomini, inchiodati alle proprie responsabilità dalle evidenze della flagranza di reato, scattava il deferimento in stato di libertà, per il reato di raccolta abusiva e contestuale sversamento di rifiuti speciali non pericolosi, alla Procura della Repubblica di Avellino diretta dal Procuratore Capo, Dottor Rosario Cantelmo.

SCOSSA DI TERREMOTO IN IRPINIA: EPICENTRO TRA AVELLINO E SALERNO E' accaduto (Martedì 5 Maggio)



Un terremoto di magnitudo 3.1, con profondità 14.2 km, si è verificato martedì 5 maggio alle ore 19:19. Il sisma è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'INGV nel distretto sismico Irpinia. Ecco i comuni irpini interessati: Andretta, Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi, Lioni, Montella, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca San Felice, Sant'Andrea di Conza, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Teora, Torella dei Lombardi e Villamaina.

Rubrica a cura di Vittorio Della Sala

MUMMIE DA MUSEO

Una categoria interessante è data da quelli che sembrano costantemente impegnati, in gruppi ed associazioni, a favore degli altri. Molti di loro hanno scelto questa strada spinti dall'entusiasmo giovanile ed in passato hanno anche ottenuto qualche buon risultato. Oggi, però, appaiono "fermi e stanchi"



Amici e conoscenti, appena possono, ci tengono ad esprimere il loro consenso rispetto alle cose che scrivo in questa rubrica del nostro giornale. La cosa mi fa, indubbiamente, piacere (chiunque si sentirebbe gratificato per gli apprezzamenti), perciò, vorrei provare a riflettere sugli effetti che certe riflessioni possono avere sui lettori, non solo su quelli che le valutano benevolmente.

Mi sembra ancora più giusto farlo nell'occasione del massimo consenso suscitato dalla mia ultima nota, in perfetta sintonia con la scelta della redazione di aprire sul "passo indietro" che la classe politica nostrana non riesce proprio a fare. Perché, mai come in questa occasione gli apprezzamenti e gli incoraggiamenti ad andare avanti su questa strada (di libertà e di denuncia) si sono moltiplicati in maniera esponenziale.

Di una cosa sono convinto: **quando descrivo il disagio dei cittadini rispetto alla classe politica della nostra provincia, quando denuncio i ritardi, le inadempienze, l'afasia delle menti e dei cuori di un ceto politico dedito solo all'occupazione ed alla gestione del potere e disinteressato al "servizio"**



del bene comune, non esprimo giudizi personali ma ritengo di interpretare sentimenti e valutazioni sempre più diffusi nelle nostre comunità!

Ora, dovremmo provare a capire da dove nascono e dove possono portarci certi apprezzamenti.

Certo, quando si parla male di chi comanda è facile riscuotere consenso: le persone che dissentono sono sempre di più di quelle che approvano e giustificano le scelte della politica! A cominciare da coloro che, in passato, hanno avuto occasioni di impegno politico o amministrativo. Ma questi non fanno testo, su di loro non si può fare affidamento, perché se mai ne avessero occasione sarebbero pronti a riproporsi senza aver maturato alcuna coscienza della necessità del rinnovamento!

Poi, vi sono gli eterni criticoni: quelli, cioè, ai quali non va, mai, bene niente! Anche costoro non sarebbero utili ad un serio progetto di cambiamento: la loro insoddisfazione ha un'origine genetica, perciò non riuscirebbero mai a scoprire le cose buone che è dato di registrare. Forse sono i peggiori, perché il loro pessimismo si somma ad un egoismo profondo che impedisce loro di sognare, di regalarsi agli altri; che non li aiuta a trovare il coraggio di rischiare, di mettersi al servizio dei fratelli, senza tornaconti personali. Essi rappresentano la sconfitta dell'intelligenza e della carità: solo la Misericordia di Dio potrebbe aiutarli!

Una categoria interessante è data da quelli che sembrano costantemente impegnati, in gruppi ed associazioni, a favore degli altri. Molti di loro hanno scelto questa strada spinti dall'entusiasmo giovanile ed in passato hanno anche ottenuto qualche buon risultato. Oggi, però, appaiono "fermi e

stanchi": si sono auto-destinati alla poltrona ed alle pantofole, sono quelli che Papa Francesco ha descritto come le "mummie da museo" del cattolicesimo nostrano. Molti, poi, sembrano destabilizzati dalle sollecitazioni del Santo Padre: le omelie di Santa Marta, l'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium", i "Messaggi" in occasione dei momenti liturgici importanti, in ultimo la Bolla per il Giubileo Straordinario della Misericordia!

"Questo Papa mette troppa carne a cuocere; ci spiazza in continuazione; non facciamo in tempo a "digerire" un insegnamento e subito rilancia una nuova iniziativa", sono le valutazioni più frequenti che si sentono nelle sacrestie, nei gruppi e nelle associazioni cattoliche.

Non ci si accorge che non è così! Perché il Santo Padre ama ripetere, in buona sostanza, pochi concetti essenziali, che dovrebbero illuminare il cammino di vita di ogni cattolico.

La Chiesa non può chiudersi nelle sacrestie ma deve "uscire", andando incontro al mondo (questa è, forse, la sollecitazione più difficile da seguire, perché ognuno di noi nello stesso momento in cui l'ha, ben, capita si convince, subito dopo, che è un compito che tocca agli altri, non a noi). Perciò Francesco è martellante: "I chiusi, i dottori della legge, quella gente chiusa che non ha accettato Gesù ed il suo messaggio di uscire, sembravano giusti, sembravano gente di Chiesa, ma Gesù dice loro una parola non tanto bella: "Ipocriti"! Così li chiama Gesù. E per farci capire come sono loro, la fotografia che Gesù fa di loro è: "Ma voi siete sepolcri imbiancati!". Quindi ha aggiunto: "Quello che è chiuso... è incapace di ricevere questo coraggio dello Spirito Santo, e rimane chiuso e non può andare in periferia. Tu chiedi al Signore di rimanere aperta alla voce dello Spirito, per andare in quella periferia; poi domani, forse, ti chiederà di andare in un'altra, tu non [lo] sai ..!"

Parlando di politica, poi, come dimenticare i continui riferimenti del Santo Padre "al rapporto tra Giustizia e Misericordia", perché, "non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore... **la Misericordia, infatti, non è contraria alla Giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere.**"

Infine, un altro insegnamento costante della catechesi di Papa Bergoglio tocca la **Spemanziana cristiana**: "Sempre c'è qualcosa che delude la speranza e così non si può... **ma la speranza vera è un dono di Dio, è un regalo, e quella non delude mai.**"

Infine, rispondendo, qualche giorno fa, a chi gli chiedeva dell'impegno politico dei cattolici Papa Francesco è stato chiaro e preciso: **La Chiesa è la comunità dei cristiani che adora il Padre, va sulla strada del Figlio e riceve il dono dello Spirito Santo. Non è un partito politico!** "No, non diciamo partito, ma... un partito solo dei cattolici": **non serve e non avrà capacità convocatorie, perché farà quello per cui non è stato chiamato! Ma, un cattolico può fare politica?" - "Deve!" - "Ma un cattolico può immischiarsi in politica?" - "Deve!"**

Per queste ragioni, continuerò a riflettere sul ruolo dei cattolici in politica. Lo debbo alla mia coerenza cristiana, alla libertà che mi hanno insegnato, da giovane, in parrocchia e nelle nostre associazioni, all'umiltà con la quale mi permetto, a volte, di discernere sulle cose che vedo e con il cuore ricco della speranza che i giovani, soprattutto, riescano a scoprire la passione per il più alto servizio di "carità" che è la Politica. Certo, non quella dei noti politicanti di professione...!



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Per le elezioni del 2013 i partiti politici si son fatti rimborsare più di quanto speso



La Corte dei Conti, con una minuziosa relazione composta di 500 pagine, sulle spese delle elezioni politiche del 2013, ha riscontrato che i partiti politici per la loro propaganda hanno speso **45 milioni di euro** e se ne sono fatti rimborsare **54 milioni**. Non è sfuggito ai controllori che i partiti avevano **46,8 milioni di euro**, proveniente di "donazioni e giacenze nei conti di segreteria" **che potevano ampiamente coprire i soldi spesi**. Invece se li sono fatti rimborsare tutti e per giunta anche di più, percependo **54 milioni di euro, otto milioni di euro in più**.

La Corte dei Conti prevede che per le elezioni che si svolgeranno da oggi al 2016 i partiti si faranno dare **227 milioni di euro**.

Se non ci fosse stata la riduzione decisa dal Governo nel 2013 **i partiti avrebbero ricevuto 364 milioni di euro. Un milione al giorno**.

Nella classifica degli spendaccioni troviamo che nel 2013. **Forza Italia** (il partito di Berlusconi) ha speso

12 milioni di euro, ricevendone dallo Stato 18,8 milioni di euro. L'investimento più riuscito è stato quello del **Pd**: ha speso **10 milioni di euro** e nelle casse del Nazzareno **ne sono entrati 23**. E' stata pagata già la prossima campagna elettorale. **La Lega ne ha spesi 2,7 milioni di euro e ne ha incassati 3,3 milioni**; la "Lista Crocetta" (in Sicilia) ha speso **22 mila euro** ed ha ottenuto, invece, un rimborso di **256 mila euro** La "Lista Tabacci" (Milano) **con 84 mila euro in donazione**, ha speso **22 mila euro e ha incassato dallo Stato 200 mila euro**. L'Unione Sudamericana degli emigrati italiani (Usei) **non ha speso nulla e incassa dallo Stato 730 mila euro**. L'Udc ha speso di più di quanto incassa (**3,2 milioni di euro e ne incassa 730 mila**). **Il M5S non fa parte della partita dei rimborsi**, perché non ne ha diritto, essendo sprovvisto di statuto "conformato ai principi democratici".

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

"IL PASSO INDIETRO" su www.ilmattino.it

Siamo particolarmente grati alla redazione del quotidiano Il Mattino che sul sito online ha dato ampio risalto all'apertura e all'editoriale del settimanale "Il Ponte", pubblicandoli sul sito online. Anche l'**Agenzia Sir** ha ripreso alcuni passaggi del nostro giornale diffondendo una sintesi del tema principale trattato. Ha fatto molto discutere il richiamo del nostro giornale al passo indietro compiuto due anni fa da Benedetto XVI: una lezione che la politica dovrebbe imparare a mettere in pratica. Le imminenti competizioni politiche continuano ad offrire unicamente occupazione ai soli candidati. Tutto questo mentre la disoccupazione aumenta, specie tra i giovani. Secondo gli ultimi dati sarebbe privo di lavoro il 43% dei giovani. Più che conoscere i nomi dei candidati bisognerebbe sapere perché si candidano, per fare che cosa? E quale impegno intendono assumere con gli elettori? In mancanza di un rapporto diretto, di un'assunzione di responsabilità concreta, registreremo l'aumento del dato relativo all'astensionismo e la conseguente mancata soluzione dei problemi che attanagliano la nostra società, penalizzando le fasce deboli: gli anziani per la mancanza di Servizi sanitari e socio-assistenziali, e i giovani che privi di una prospettiva occupazionale tardano ad uscire dalla famiglia di origine per crearne una nuova. E' anche, e soprattutto per queste ragioni, che aumentano le convivenze e diminuisce il tasso di natalità.



AMICA SHOPPING CARD

Il circuito AMICA SHOPPING CARD è un sistema per la fidelizzazione e la cura della clientela. Il circuito Cardunity fornisce alle aziende che ne fanno parte un programma di fidelizzazione, in grado di incrementare il volume d'acquisto dei clienti abituali, fornire visibilità agli esercizi commerciali ed ottenere nuovi clienti provenienti dalla rete.

Per saperne di più rivolgetevi alla nostra agenzia...

Tel. 347 9495696
 Uff. 0825 623868

AMICA
 Pubblicità & Servizi

Via Marina Caracciolo, 180/185
 Atrigialda (AV)
 info@amicapubblicita.com

LA SOLIDARIETÀ PER I TERREMOTATI IN NEPAL

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

DOMENICA 17 MAGGIO

COLLETTA NAZIONALE PER IL NEPAL

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze delle popolazioni del Nepal provate dal terribile terremoto che ha provocato migliaia di morti.

A causa della straordinaria gravità del sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille disposto nei giorni scorsi, la Presidenza indice una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane domenica 17 maggio 2015, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.



Ciro Bolognese Vigile del Fuoco Irpino al fianco della popolazione del Nepal colpita dal terremoto

L'Ingegnere **Ciro Bolognese**, avellinese di origine (i suoi genitori vivono a Mercogliano), considerato uno dei massimi esperti di sismologia e specializzato nella messa in sicurezza dei beni architettonici e monumentali, attualmente Vice Comandante dei Vigili del Fuoco di Alessandria, **è partito per il Nepal devastato dal recente terremoto**. Sarà impegnato nel supporto al gruppo di chirurgia d'urgenza dell'Ospedale da Campo di Pisa e nella valutazione della stabilità di pregevoli fabbricati artistici e storici.

Non è la prima volta che troviamo l'Ingegnere **Ciro Bolognese**, in prima linea nei territori martoriati dalle forze della natura: l'Aquila ed Emilia Romagna.

L'Ingegnere **Mario Bellizzi**, **Vicerecomandante dei Vigili del Fuoco di Avellino**, così presenta il collega Bolognese: "Ciro è un Vigile del Fuoco di razza, sarà in prima linea in ogni emergenza. Fa parte di noi. No, non siamo supereroi, ma chi decide di fare questo lavoro ha fatto una scelta di vita che sente dal profondo. E' un istinto, quello di aiutare qualsiasi persona in qualsiasi condizione di pericolo e di difficoltà. E' parte di noi. Lo facciamo in ogni momento della vita.."

Al valoroso Vigile del Fuoco **Ciro Bolognese** le nostre congratulazioni ed un doveroso, nonché sincero, ringraziamento per scegliere sempre la strada dell'impegno in prima linea.

Alfonso Santoli



CARITAS Diocesana
di Avellino

Piazza Libertà 19 - 83100 Avellino
tel. centralino 0825-745994 int. 213
tel./fax. 0825-760571
e-mail: carit_av@inoperad.it
caritas@diocesi.avellino.it
ccp 14434831

Prot. 310
Avellino, 4 maggio 2015

Ai Rev. di Parrocchie
Diocesi di Avellino

Oggetto: Colletta nazionale per le popolazioni colpite dal terremoto in Nepal ed altri paesi dell'area.

Carissimi,

come li è noto la Caritas Italiana sta seguendo la situazione in Nepal e negli altri paesi toccati dal terribile terremoto dello scorso 25 aprile. Sono stati stanziati immediatamente 100.000.000 ed è sempre costante il contatto con le Caritas dei paesi colpiti per sostenere gli interventi di aiuto a d'urgenza in coordinamento con la rete Caritas Internazionale.

La Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto una colletta nazionale, da tenersi in tutte le Chiese italiane **domenica 17 maggio, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti** (cfr. comunicato all.to). Questa iniziativa della Chiesa italiana trova piena rispondenza nel popolo italiano e risananza nella Presidenza di Caritas Italiana.

Si invitano pertanto le Parrocchie della Diocesi di Avellino ad animare e preparare la colletta del 17 maggio, **trasferendo integralmente o sollecitamente, entro un mese dalla colletta, le offerte raccolte alla Caritas diocesana, secondo le modalità sotto riportate.**

Ritengo insuperabile questa iniziativa come segno di comunione e come occasione di animazione delle comunità parrocchiali.

Nel ringraziarvi per il servizio che svolgite, vi saluto fraternamente.

Il Direttore

Carlo Mele

Le offerte possono pervenire direttamente c/o la sede della Caritas diocesana o con versamento postale n° 14434831 specificando la causale "Asia/Terremoto Nepal".

DONA IL 5XMILLE

Fondazione Opus Solidaritatis Pax onlus

92057260645



5x
MILLE
UNA FIRMA
CHE AIUTA
I POVERI

Fondazione OPUS SOLIDARIETATIS PAX Onlus
c/o Caritas Diocesana P.zza Libertà, 23 Avellino

Per donazioni IBAN:
IT 67 A 05387 15103 00000 1244466



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LAVORI IN CASA: COME SFRUTTARE I SUPERSCONTI DEL 50 E DEL 65%

LE MISURE POTENZIATE VALGONO SOLO FINO AL 31.12.2015

L'inizio del bel tempo invoglia l'avvio dei cantieri per i lavori di ristrutturazione degli immobili ricorrendo agli incentivi che per quest'anno sono ancora in vigore, in misura potenziata, fino al 31 dicembre 2015, salvo nuovi interventi nella prossima legge di Stabilità che ne prorogano l'applicazione, se no si ritorna alle misure fortemente ridotte.

L'articolo 1, comma 47 e 48, della Legge di Stabilità 2015 (L. 190/2014) ha prorogato, infatti, fino al 31 dicembre 2015, tutti i bonus fiscali in scadenza al 31.12.2014, concedendo un anno di tempo in più per fruire della maggiore detrazione per le ristrutturazioni edilizie (50% di 96.000) e della detrazione del 65% per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti.

Questi benefici valgono, anche, per le spese sostenute con riferimento ai lavori sulle parti comuni condominiali, nei limiti massimi di 60.000 euro per ciascuna unità immobiliare facente parte dell'edificio. In tale ipotesi, con riferimento agli adempimenti relativi alla fruibilità della detrazione del 65% per il risparmio energetico, l'art.12 del DLgs. 175/2014, ha eliminato l'obbligo di inviare all'Agenzia delle Entrate l'apposita comunicazione in caso di interventi che si protraggono oltre il periodo d'imposta. A tal proposito, la stessa Agenzia dell'Entrate, con la circolare n. 31/E del 30 dicembre 2014, ha chiarito che la soppressione di tale obbligo viene riconosciuto sia per i soggetti beneficiari con periodo d'imposta coincidente con l'anno solare sia per quelli con periodo d'imposta non coincidente.

Inoltre, in applicazione del principio del "favor rei", nelle ipotesi di omissio o erroneo invio della Comunicazione prima del 13 dicembre 2014 (data di entrata in vigore del DLgs 175/2014), la sanzione (da 258 a 2.065 euro) non è dovuta, a condizione che, a quella data, non sia pervenuto un provvedimento definitivo di applicazione della sanzione.

Fino al 31 dicembre 2015, poi, è in vigore anche la detrazione del 65% per interventi di messa in sicurezza statica delle "abitazioni principali" e degli immobili a destinazione produttiva.

Dal 1° gennaio 2016, salvo ulteriori provvedimenti di proroga, resterà in vigore soltanto la vecchia detrazione del 36%, sino a 48.000 euro, prevista permanentemente dall'articolo 16 del TUIR (Testo Unico Imposte Dirette) 917/1986 sia per gli interventi di ristrutturazione edilizia sia per gli interventi di risparmio energetico sugli edifici residenziali.

Inoltre, sia in tema di detrazione del 50% che di quella del 65%, dal 1° gennaio 2015 è passato dal 4% all'8% l'ammontare delle ritenute, a titolo di acconto sulle imposte, operata dalle banche, al momento dell'accredito delle somme alle imprese esecutrici dei lavori.

Bisogna tener presente che l'aumento della ritenuta, però, non giustifica affatto un aumento del corrispettivo contrattuale, in quanto, pur incidendo sui flussi di cassa dell'impresa, costituisce un anticipo del pagamento di imposte dovute dall'impresa stessa.

Fino a fine 2015, poi, la detrazione del 50%, nel limite di 96.000 euro (detrazione massima pari a 48.000 euro da ripartire in 10 quote annuali di 4.800 euro) è riconosciuta anche per l'acquisto di abitazioni poste all'interno di fabbricati interamente ristrutturati da imprese di costruzione o ristrutturazioni immobiliari, ovvero da cooperative edilizie, che provvedono, entro diciotto mesi (e non più entro 6 mesi) dal termine dei lavori alla successiva vendita o assegnazione dell'immobile. Detta detrazione va calcolata in modo forfettario su un importo pari al 25% del corrispettivo di acquisto.



Valga il seguente esempio: su una casa venduta ad un prezzo di 200.000 euro, la detrazione è pari a 25.000 euro (50% di 50.000). In sostanza, dal 1° gennaio 2015, le imprese hanno un anno di tempo in più per vendere le case ristrutturate (se i lavori finiscono al 31 dicembre 2015, la casa potrà essere venduta con i benefici fiscali sino al 30 giugno 2017). Viene, infatti, esteso da sei a diciotto mesi un termine che era troppo breve, tenuto conto della crisi in atto del settore immobiliare, per vendere gli immobili, e che impediva di fatto l'accesso ai benefici fiscali. I benefici sono riconosciuti solo per gli interventi cielo-terra, cioè per quelli che abbiano interessato l'intero fabbricato.

Nell'ipotesi ulteriore di contestuale intervento di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico su di un fabbricato residenziale, il contribuente può fruire di entrambe le detrazioni del 50% e del 65%.

Il D.M. 19 febbraio 2007 prevede, infatti, espressamente che la detrazione del 65% per gli interventi di riqualificazione energetica non sia cumulabile con le agevolazioni previste da altre disposizioni legislative nazionali per i medesimi interventi. In tale ambito, la circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 36/E/2007 ha chiarito, tuttavia, che stante la possibile sovrapposizione, degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici con analoghi interventi agevolabili nell'ambito della detrazione IRPEF del 50%, il contribuente può avvalersi, per le medesime spese, in via alternativa, dell'una o dell'altra agevolazione.

Con l'ulteriore risoluzione n. 152/E/2007 è stato chiarito che, nel caso in cui, sullo stesso fabbricato residenziale, siano eseguiti interventi di ristrutturazione che comprendano anche lavori finalizzati al risparmio energetico, il contribuente può scegliere, limitatamente a questi ultimi, l'applicazione della detrazione del 65%, a condizione che, però, per le relative spese non abbia già fruito della detrazione del 50% e che nella fattura rilasciata dal contribuente vengano individuate specificatamente le spese relative ad uno o più interventi finalizzati al risparmio energetico. Questo, a maggior ragione, nell'ipotesi di contestuale intervento condominiale, che fruisce del 65%, con intervento di ristrutturazione della singola abitazione.

Nell'ambito dei lavori di ristrutturazione

delle case di abitazione, si innesta, anche, l'ulteriore detrazione del bonus mobili. Anche per detta detrazione c'è tempo fino al 31 dicembre 2015 (data ultima per il pagamento); infatti, la Legge di Stabilità 2015, ha prorogato sino a tale data la possibilità di fruire della detrazione IRPEF del 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici, ivi compresi i grandi elettrodomestici di classe non inferiore ad A+ (A per i forni), destinati alle abitazioni ristrutturate, fino ad un importo massimo di 10.000 euro.

Da tale agevolazione è escluso l'acquisto di televisori.

Il presupposto per usufruire di detta agevolazione è l'effettuazione di un intervento di recupero del patrimonio edilizio, sia su singole unità immobiliari residenziali, sia su parti comuni di edifici residenziali (guardiole, appartamento del portiere, lavatoi, stenditoi, eccetera).

Ai fini della detrazione, le spese sostenute per l'acquisto di mobili sono considerate a prescindere dall'importo delle spese per i lavori di ristrutturazione. In sostanza, è possibile spendere per l'arredo, nel limite massimo di 10.000 euro, anche se detto importo è superiore a quello dell'intervento di ristrutturazione. **La regola generale per avvalersi dei bonus fiscali è che il pagamento debba essere fatto tramite bonifico bancario o**

postale laddove dovranno essere indicati:

- la causale del versamento attualmente utilizzata da Banche e Poste Italiane e l'indicazione del numero e data di fattura in pagamento;
- il codice fiscale del beneficiario della detrazione;
- il numero di partita IVA o il codice fiscale del soggetto a favore del quale il bonifico è effettuato.

Soltanto per l'acquisto dei mobili ed elettrodomestici, il pagamento, in alternativa al bonifico può essere fatto anche con carte di credito o di debito ed, in tale ipotesi, la data di pagamento è individuata nel giorno di utilizzo della carta da parte del titolare (indicata nella ricevuta di transazione) e non nel giorno di addebito effettivo sul conto corrente del titolare stesso. **Non è consentito, invece, di effettuare il pagamento mediante assegni bancari, contanti o altri mezzi di pagamento.**

Sempre per l'acquisto dei mobili, è possibile che le relative spese siano sostenute prima di quelle per la ristrutturazione dell'immobile, a condizione che siano stati già avviati i lavori. La data di avvio dei lavori può essere provata dalle eventuali abilitazioni amministrative (Dia o Scia).

Nessun problema, invece, se i mobili vengono acquistati anche dopo l'ultimazione dei lavori, purché entro il termine ultimo del 31 dicembre 2015.

L'acquisto di mobili o di grandi elettrodomestici (che devono essere nuovi e non usati) è agevolabile anche se i beni sono destinati ad arredare un ambiente diverso da quello oggetto di intervento edilizio.

Si ricorda, infine, che tutta la documentazione riguardante l'effettuazione dell'intervento, con le relative autorizzazioni, o l'acquisto deve essere conservata ed esibita, a richiesta, all'Agenzia delle Entrate per l'eventuale controllo successivo.

In ultimo va detto, altresì, che i contribuenti che intraprendono la ristrutturazione e/o la costruzione della loro casa di abitazione e che per tali interventi hanno contratto mutuo ipotecario, possono detrarre dall'IRPEF, nella misura del 19%, gli interessi passivi e i relativi oneri accessori pagati all'Ente mutuante purché residente nel territorio dello Stato o in uno Stato membro dell'Unione Europea.

L'importo massimo sul quale va calcolata la detrazione del 19% è pari a 2.582,28 euro per ciascun anno d'imposta.

francoiannaccone.ilponte@gmail.com

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

LA LEVA DEL PART-TIME PER CREARE NUOVO LAVORO

Per mirare almeno al 4% di disoccupazione, considerata dagli economisti "fisiologica", occorre muovere tutte le leve disponibili: dallo sgravio contributivo ad una formazione professionale più mirata; dagli investimenti pubblici in infrastrutture, al ritorno a casa delle aziende delocalizzate all'estero. Dalla stabilizzazione del precariato fino ad una contrattazione sempre più aziendale

La responsabile di un'agenzia di collocamento di una città del Nord raccontava dell'ennesima richiesta di un lavoro che, come caratteristica principale, avesse quella del tempo ridotto, da 4 a 6 ore al giorno: "Moltissime di queste richieste mi arrivano da donne che lavorano già, ma che non ce la fanno più a sopportare ritmi e tempi lavorativi inconciliabili con la vita privata, con la famiglia". Disponibili insomma a guadagnare di meno pur di lavorare di meno. Una contraddizione con l'Italia del 12,7 per cento di disoccupati? Con quei due milioni di italiani che non cercano più un'occupazione e nemmeno una particolare qualificazione professionale? No: è il risultato di un mondo del lavoro fermo a metà del Novecento, quando pian piano si passò dalle 48 alle 40 ore lavorative a settimana. Buona parte



della giornata passata nel luogo di lavoro. Questo, nell'era di internet, del telelavoro, della tecnologia che abbatte tempi e distanze, insomma di un lavoro che non abbisogna più della scrivania fisica, del cartellino timbrato. Quanto, piuttosto, di risultati.

Certo, ci sono ancora le fabbriche, il lavoro fisico. Ma per un nuovo contratto Fiat che razionalizza pure le pause, esiste in moltissime aziende del manifatturiero italiano la necessità di una maggiore flessibilità degli orari da parte delle stesse aziende, che hanno picchi produttivi e momenti di stanca.

Ci vorrebbe insomma una rivoluzione culturale che porterebbe un indubbio beneficio pure ai tassi di occupazione. La diffusione sistematica ed intelligente del part time - e comunque di orari flessibili - ci avvicinerebbe alla situazione olandese, che mostra appunto un alto tasso di occupazione con una rilevantissima percentuale di part time. Se incentivato, il tempo parziale creerebbe molte nuove occasioni di lavoro per chi - per varie ragioni - preferisce appunto questa conciliazione tra lavoro, tempo libero e reddito. O per chi potrebbe entrare per la prima volta nel mondo del lavoro, facendo esperienza e aspettando l'occasione di un'occupazione full time.

D'altronde, per mirare ad una piena occupazione o comunque a quella percentuale (il 4%) di disoccupazione considerata dagli economisti "fisiologica", occorre muovere tutte le leve disponibili: dallo sgravio contributivo voluto dal governo Renzi, ad una formazione professionale più mirata; dagli investimenti pubblici in dotazioni infrastrutturali, al ritorno a casa delle (troppe) aziende italiane delocalizzate all'estero. Dalla progressiva stabilizzazione del precariato fino ad una contrattazione che deve passare sempre più dal livello nazionale a quello aziendale.

Tutto deve far brodo; non dimentichiamo che stiamo vivendo una rivoluzione tecnologica che ha una terribile caratteristica: distrugge molti più posti di lavoro di quanti ne crea. È il paradosso-Kodak, l'ex multinazionale della fotografia che ebbe anche 140mila dipendenti. Ora Kodak non esiste più, e la sua erede digitale Instagram è conosciuta in tutto il mondo ma dà uno stipendio a poche decine di persone.

Sarà quindi un'impresa arrivare a quel 4% di disoccupazione che nemmeno un'economia ricca e dinamica come quella statunitense riesce a raggiungere. L'ambizioso obiettivo per l'Italia è di creare nei prossimi anni quel milione di nuovi posti che furoreggiava alcune campagne elettorali fa: questa è una cifra che farebbe la differenza. Ma tutte le leve che potrebbero sollevare l'occupazione a questo livello non si muoveranno di molto, se prima lo Stato non toglierà il vero macigno che blocca la strada: i pesanti oneri che gravano il costo del lavoro (e foraggiano la spesa pubblica). Raccontava un imprenditore comasco che la sua più grande preoccupazione è di vedersi scappare il personale dai concorrenti svizzeri, a qualche chilometro di distanza. Ad uguale stipendio lordo, lì il netto lievita considerevolmente. E stiamo parlando di Svizzera, non di Vietnam...

Nicola Salvagnin (Sir)

SOCIETÀ, EMORRAGIA DI GIOVANI

L'immobilismo sociale italiano li spinge verso l'Europa

Assistiamo al continuo esodo di giovani e giovani adulti. L'immobilità sociale presente nel nostro Paese è un forte incentivo all'abbandono dei confini nazionali.

I dati sono impressionanti. Nel periodo che va dal 2008 al 2012 oltre 250mila residenti in Italia si sono diretti verso altri lidi: destinazione Gran Bretagna, Germania, Spagna soprattutto. Nel solo 2014 dichiara l'Aire (l'anagrafe degli italiani all'estero) per la prima volta nell'ultimo decennio gli emigranti hanno superato quota 100mila, la metà sotto i 40 anni.

L'esodo è generalizzato, silenzioso e costante. Non parliamo della fuga dal Mezzogiorno. La Regione con più abbandoni è la Lombardia che conta 18.425 emigranti, quasi uno su cinque.

I giovani non cercano solo un lavoro, ma una prospettiva di futuro. Così di fronte a una strada bloccata, mentre in altri periodi storici e contesti sociali la mancanza di opportunità avrebbe alimentato dei movimenti civili di richiesta e/o di protesta, la decisione attuale di tantissimi giovani italiani è andare via.

L'Italia insieme al Regno Unito è il Paese che riproduce più facilmente le differenze di status nel passaggio da una generazione all'altra. In un caso su due se si proviene da famiglia di ceto popolare si rimane in quella condizione sociale, invece quando si proviene da famiglia agiata è altamente probabile che si conservi la posizione. A questo si aggiunga che da noi l'investimento verso i giovani è stato continuamente ridotto a favore dei pensionati e dei dirigenti: mentre circa trent'anni fa i cittadini sotto i 35 anni raggiungevano un livello di ricchezza dell'82%, fatto 100 il livello pro capite, già nel 2008 prima degli effetti della crisi, questo livello era sceso al 62%. Negli anni della crisi



poi le categorie che hanno guadagnato posizioni nella distribuzione della ricchezza sono stati i dirigenti che nel 2012 avevano già raggiunto il 245,9% e i pensionati che hanno raggiunto la media pro capite. A farne le spese maggiori i giovani, ovviamente.

Dobbiamo prendere atto che in questo periodo le proposte lavorative per i giovani sono state per lo più precarie e scarsamente remunerate, in alcuni casi per niente remunerate (come i tirocini per l'accesso agli ordini delle professioni); il numero dei lavoratori poveri ha raggiunto quota 4 milioni e coinvolge soprattutto i minori di 40 anni. Non si tratta solamente di persone a bassa qualifica. Parliamo di diplomati e laureati. I mini job, d'ispirazione tedesca creano sudditi più che cittadini, perché non rendono indipendenti economicamente e rimangono fortemente condizionati dalle intemperie dei

mercati.

Il nostro sistema espelle i giovani e le giovani migliori. Quelli che hanno studiato e raggiunto titoli di studio con maggior profitto, quelli che si sono specializzati professionalmente. I costi dell'immobilismo ci portano a impoverire il nostro Paese. Non solo si perde l'investimento in istruzione, ma perdiamo la creatività e la capacità innovativa oltre all'energia e all'entusiasmo di chi ha potenzialità per cambiare. L'esperienza ormai dovrebbe aver insegnato che proporre un lavoro per sbarcare il lunario nell'immediato non è sufficiente a sostenere la progettualità di chi vuol costruirsi una vita, si passa allora dalla sfiducia verso la società in cui si è nati alla decisione di tentare un'altra strada.

Andrea Casavecchia

LIBERTÀ E ADATTABILITÀ ECCO LA "DOTE" DELLE DONNE D'OGGI

La scrittrice Laura Bosio si fa interrogare dalla riflessione di Papa Francesco sul contributo originale delle donne al nuovo umanesimo, grazie proprio alla "reciprocità" tra maschile e femminile. Dalla dualità uomo-donna dell'enunciazione biblica "maschio e femmina li creò", sino alla odierna consapevolezza della forza creatrice delle donne che hanno infranto le "gabbie" costruite dagli uomini



Si può immaginare un "nuovo umanesimo" senza la donna? Certamente no, risponderrebbe Papa Francesco, che ha dedicato le ultime catechesi proprio al tema della "reciprocità" tra maschile e femminile, meritandosi anche l'appellativo di Papa "femminista" tributatogli dai media per aver denunciato, tra l'altro, le varie forme di maschilismo tuttora imperanti. "Viviamo ancora in una logica di contrapposizione tra maschile e femminile, e questo ci porta a perdere la ricchezza della diversità e il valore della reciprocità", conferma **Laura Bosio**, che propone di aggiungere al Discorso della Montagna una beatitudine che riguardi le donne: "Non per proclamarle beate, ma per provare a suggerire che saremo noi tutti beati, femmine e maschi, quando potremo raccontare la storia della loro felicità. La nostra". A sei mesi dal convegno di Firenze, abbiamo interpellato la scrittrice prendendo spunto dalla Traccia, in cui l'umanesimo si declina al plurale, sulla scorta del rapporto di Gesù con le donne del suo tempo, e s'invita a "comprendere più a fondo il nostro essere uomini e donne", partendo dalla consapevolezza di una "dignità avvertita come inalienabile".

A quando risalgono, secondo lei, i primi pregiudizi sulle donne?

"Nell'anno Mille il vescovo Bernward fece scolpire, sui battenti del duomo di Hildesheim, Eva e Maria schiena contro schiena: Eva che ha concepito la parola del serpente e partorito la catena vita-morte, e Maria, che ha accolto le parole dell'angelo e con il suo 'sì' l'ha interrotto. Da Eva la morte, da Maria la vita, sintetizzava san Gerolamo per i cristiani d'Oriente e d'Occidente; da una donna la morte, da una donna la vita, variava sant'Agostino per i fedeli africani. Ma i credenti di molte latitudini hanno tradotto ostinatamente così: da tutte le donne la morte, da una sola la vita".

Si può dire che il corpo delle donne è il campo di battaglia?

"Il peccato assume un corpo femminile: lo stesso corpo, quello di Maria, che ha partorito, allattato, tenuto in braccio, accarezzato il Salvatore. Ma Maria non può essere la torre eburnea che ancora viene evocata: è una dimora accogliente. Non può essere un giardino chiuso, ma un prato fiorito, non un giglio casto ma una rosa aperta. Il suo 'sì' di

un'anima conscia è il simbolo di questa apertura: la liberazione da un io arroccato, dignitoso fino all'indecenza, rattrappito, costipato, impaurito, immeritatamente femminile. Nella lettura non 'patriarcale' suggerita da Luce Irigaray, è l'indicazione di un amore nuovo che sia scambio e non possesso. Il Figlio può nascere solo dopo il 'sì' della Madre, la salvezza è possibile grazie alla sua parola: parola amorosa, parola rivoluzionaria".

Per capire la "reciprocità", come suggerisce il Papa, aiutano i racconti della Genesi?

"Quel 'maschio e femmina li creò' è un passaggio dal quale non si può prescindere e che continuamente ci interroga. La dualità uomo-donna sembra essere, nell'enunciazione biblica, specchio della realtà di Dio, rinvio alla sua immagine e all'essenza costitutiva dell'essere infinito. E la dualità rimanda, in modo inequivocabile, all'alterità dell'uno rispetto all'altra: a un rapporto che diventa anche superamento di un paradosso, cioè quello della presenza in Dio di unità e dualità, di identità e alterità. Ma nel corpo di Maria, come nel corpo di ogni donna in attesa di un figlio, non sono forse presenti unità e dualità, uguaglianza e differenza, identità e alterità? Quei tratti distintivi che Gesù porta con sé nel mondo e di cui una donna, come tutte le donne, è la prima portatrice?".

La relazione, la dualità, l'alterità sono elementi forti del messaggio di Gesù e della sua prassi di vita...

"Nel ristretto gruppo di persone che si raccolgono intorno a lui e seguono la sua predicazione itinerante ci sono uomini e donne. Ma, nei testi, i primi sono identificati con i termini 'dodici' e 'apostoli', mentre le seconde non sono né descritte né rappresentate con un nome collettivo specifico: sono un gruppo parallelo a quello degli uomini. Tuttavia Maria di Magdala, discepolo fedele, non è solo testimone, con gli altri e le altre, della passione e della morte: è scelta come prima testimone della risurrezione ed è mandata ad annunciare agli apostoli la verità ultima della buona novella. Una ragazzina di Nazareth mette al mondo il Figlio di Dio e una donna di Magdala proclama il ritorno del Figlio al Padre. Prima mediatrice della Parola, prima inviata, prima apostola".

E oggi, qual è il peso specifico delle donne per una vera "alleanza" con l'uomo?

"Le donne, oggi, penso abbiano una straordinaria possibilità: quella di portare nella società, dove si sono affacciate da poco come soggetti riconosciuti e ascoltati, la propria adattabilità e, nello stesso tempo, la propria libertà da confini inutili, da schemi rigidi e irrigiditi. Per secoli le donne, con la loro forza creatrice, sono state costrette dentro gabbie strettissime, spesso crudeli, e per sopravvivere hanno dovuto imparare l'accortezza, la flessibilità, la capacità di intuire, prevedere, associare, organizzare. Qualità che ora vengono considerate indispensabili, nel lavoro, nei rapporti sociali. Gli uomini, invece, che quelle gabbie avevano creato, sembrano essere rimasti un po' prigionieri delle loro stesse sbarre: chiusi dentro schemi e modelli nei quali non si riconoscono più, perché non li rappresentano più, al contrario, limitano le loro possibilità di movimento. In tanti però hanno cominciato a soffrirne, a cercare vie di uscita".

M. Michela Nicolais

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'Opinione del Territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

"Occorre creare nuova occupazione". I giornali aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici), in uscita in questi giorni, invitano a far presto per dare speranza ai giovani. "Sono ancora tante le persone in Italia - rilevano le testate Fisc - che mancano della dignità del lavoro". Tra gli altri argomenti affrontati dai settimanali: Expo, questioni italiane e nel mondo, cronaca e vita delle diocesi.

Festa del lavoro. "Senza lavoro non c'è dignità". È il pensiero che accomuna le riflessioni in occasione della festa del 1° maggio. "Oggi, in piena crisi, si sta ripensando il lavoro in tutti i suoi aspetti. Un compito delicato e difficile. Si deve fare un cambiamento, con coraggio e prudenza, perché il mondo cambia, i mercati cambiano, i consumi e i sistemi produttivi cambiano. Ciò che non deve cambiare sono i valori del lavoro, connessi con la dignità dell'Uomo", sottolinea **Elio Bromuri, direttore della Voce (Umbria)**. Oggi "il problema del lavoro si pone non nell'ottica della sussistenza, ma su quello di 'non poter portare il pane a casa'. Diviene urgente che Chiesa e società italiana s'interrogino con trepidazione sul futuro dei nostri giovani, sulla loro dignità. Sentiamo infatti che questa precarietà è attesa di nuove strade, per la costruzione del bene comune": è la riflessione di **Luce e Vita (Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi)**. **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)**, evidenzia: "Il 1° maggio, da una decina d'anni, ha perso le sembianze gioiose della festa dei lavoratori per assumere quelle più tristi e disincantate degli esodati, dei licenziati, dei disoccupati, dei giovani in cerca di un'occupazione qualsiasi. Una generazione senza lavoro è una generazione a rischio in tutti i sensi. Purtroppo non se ne avverte la gravità e di conseguenza, la responsabilità". **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, denuncia: "Eppure l'Italia non riuscirà a superare la crisi senza un generale comportamento più corretto, anche più onesto a partire dalla testa giù giù in tutte le membra del corpo". **Il Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)** ricorda la festa del lavoro presso l'azienda ortofrutticola "Tosi" a Sala di Cesenatico, il 2 maggio: "Il titolo scelto quest'anno 'Nella speranza, la dignità del pane', ci porta concretamente a riflettere sull'attuale momento storico. Senza lavoro non c'è famiglia e non c'è dignità umana". **Il Ticino (Pavia)** parla dell'iniziativa diocesana di "Compralavoro", "un'azione di acquisto con 10 euro di un'ora di lavoro", che ha permesso "il grande salto di qualità della nostra comunità diocesana che non si fermava solo alle lamentele sulla mancata applicazione del dettato costituzionale dell'Italia fondata sul lavoro, ma soprattutto si prendeva carico di persone e famiglie bisognose con il Laboratorio di Nazareth". La difficoltà d'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro è un problema comune a molti Paesi, ma in Italia è più acuto che altrove". Per **la Cittadella (Mantova)**, la cultura "deve, nella nostra democrazia moderna, saper coniugare al meglio molti elementi" tra i quali "un lavoro sì giusto e sicuro perché ancora oggi con il 1° maggio celebriamo tante morti sul lavoro, ancora tante persone che vivono il disagio e la disabilità a cui il diritto del lavoro viene negato, troppo lavoro non regolare che spesso impedisce ai giovani di avere il futuro che poi è il futuro della nostra società". **La Voce dei Berici (Vicenza)** sostiene: "Teniamo caro il nostro lavoro, facciamolo con fierezza, come una cosa sacra. E proprio perché lo abbiamo, occupiamoci del lavoro di tutti. Per questo è 'civile' questa ennesima festa dei lavoratori e del lavoro, perché si batte per un lavoro giusto e onesto per tutti. Altrimenti sarebbe una festa 'incivile". Per **il Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)**, "non è un primo maggio di festa per il mondo del lavoro italiano. La messe di cifre sui nuovi contratti che nelle settimane scorse hanno inondato i notiziari poco hanno contribuito a rendere gli stati d'animo più ottimisti". **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** ricorda: "La solidarietà fa la differenza. Integrazione, lavoro, sviluppo. Questo è il tema per il 1° maggio 2015. Un tema pensato dalle organizzazioni sindacali, per rilevare, tra l'altro, come il problema immigrazione, legato al lavoro e allo sviluppo, riguarda tutti, persone singole, organismi sociali, politici, religiosi e non deve essere sottovalutato". **DaVID Imeneo, direttore dell'Avvenire di Calabria (Reggio Calabria-Bova)**, ammette: "Un primo maggio amaro per Reggio Calabria. Se la Festa del lavoro è realmente una festa per una cerchia sempre più ristretta di persone, quest'anno a rimanere fuori dall'entusiasmo nazionale-popolare delle celebrazioni civili sono i commercianti della città dello stretto".



Expo. Attenzione puntata anche sull'Expo. **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-Sanseverino Marche)**, scrive su Expo e Chiesa: "Il padiglione della Chiesa offre una rilettura del tema generale: 'Nutrire il pianeta, energia per la vita' con uno slogan tra i più cari alla Chiesa: 'Non solo pane. Alla tavola di Dio con gli uomini'. È, come è noto, la prima parte è una frase del Vangelo ed stata scelta come messaggio specifico per l'umanità intera". Il vivere da cristiani l'Expo al centro anche dell'editoriale della **Voce Alessandrina (Alessandria)**: "Ben venga l'Expo: purché rappresenti un autentico sprone a cercare di capire come nutrire il pianeta per promuovere la vita". **Giulio Donati, vicedirettore del Piccolo (Faenza)**, fa notare: "L'alimentazione, tema cardine di Expo Milano 2015 insieme a quello della sostenibilità, è l'occasione per riflettere ed educare alla fede, alla giustizia, alla pace, ai rapporti tra i popoli, all'economia e alla tutela dell'ambiente". Ma l'Expo è importante anche per il nostro Paese, come evidenzia **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**: "Per l'Italia è un biglietto da visita straordinario, esposto in un momento delicatissimo della vita nazionale - economica e sociale - e puntato sulle grandi risposte che l'umanità saprà, vorrà e potrà dare sia al tema concreto di Expo sia a quanto l'Italia è in grado di dimostrare, oggi sul piano dell'attrattiva, della organizzazione e della equilibrata gestione dell'evento e domani sul deposito positivo dell'esperienza e sulla reazione delle più disparate espressioni multiculturali intervenute". Anche uno sguardo all'Europa nell'editoriale del Sir rilanciato dal **Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**: "L'Expo potrà essere l'inizio di un risveglio della coscienza europea? La risposta verrà, ma il messaggio che già prende sostanza è quello di 'essere' più Europa e non meno Europa. È un passo irrinunciabile per difendere e promuovere i diritti umani, compresi quelli della custodia dell'ambiente".

Attualità politica italiana. A proposito degli scontri sull'Italicum, **la Valsusa (Susa)** ammette: "L'impressione, purtroppo, è che in Parlamento la confusione oggi regni sovrana". "Riuscirà Renzi a completare il suo progetto istituzionale con un Italicum che comunque non cancella totalmente il Porcellum di cui conserva ancora alcune storture che cozzano con il buon senso e le scelte dimezzate degli elettori?", si chiede **Pier Giovanni Trossero, direttore dell'Eco del Chisone (Pinerolo)**. **Per Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino), "quello che stiamo vivendo è indiscutibilmente un periodo buio, caratterizzato dal malcostume diffuso, dalle ruberie dentro e fuori il 'Palazzo', dalla capacità di confondere le autentiche ragioni dell'impegno politico per servire la comunità. In questo contesto sembra non esserci spazio per i giovani e, quindi, non si intravede una prospettiva valida per il futuro".**

Al centro delle riflessioni anche il divorzio breve. "Il divorzio breve in realtà significa matrimonio breve; è la sconfitta dell'amore. Soprattutto la sconfitta dei figli, privati del diritto ad avere una famiglia in cui crescere insieme al padre, alla madre e agli altri fratelli portanti lo stesso cognome, frutti di un unico amore", sostiene **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**. Con il divorzio breve, sottolinea **Giorgio Zucchelli, direttore del Nuovo Torrazzo (Crema)**, "cambia il diritto di famiglia": "Si sta perdendo sempre più il senso dello Stato e il valore della socialità. La famiglia stabile rappresenta un elemento fondamentale del capitale sociale di un Paese". Anche **Silvio Longobardi, direttore di Insieme (Nocera Inferiore-Sarno)** sostiene: "Vi sono quelli che, con la scusa di aggiornare, vogliono rottamare anche la famiglia. Noi invece continuiamo a credere che la famiglia sia una risorsa". La storia di una famiglia piena di amore, approdata a una trasmissione televisiva grazie ai figli, è raccontata da **Giulio Donati, direttore di Risveglio Duemila (Ravenna-Cervia)**: "I tre hanno espresso all'Italia intera il grazie sentito per i loro genitori. Per averli messi al mondo ma soprattutto per quanto bene hanno mostrato di volersi fra loro, nella buona e nella cattiva sorte". Dal presente al passato con una riflessione sulla Resistenza da parte di **Andrea Ferri, direttore del Nuovo Diario Messaggero (Imola)**: "La Resistenza è uno dei pilastri su cui si fonda la nostra Repubblica". **Walter Lamberti, direttore della Fedeltà (Fossano)**, riprende l'editoriale scritto il 2 maggio 1945 dal canonico Andrea Panero che annuncia la liberazione della città avvenuta un paio di giorni prima: "Non per un'operazione di amarcord o di archeologia giornalistica, ma per far vivere quel messaggio e quel monito, valido ancora oggi".

Notizie dal mondo. Attenzione anche a quello che succede nel resto del mondo. "Siamo sempre più ciechi e muti, distratti e indifferenti dinanzi a quanto avviene a chi professa la fede in Cristo in Siria o in Nigeria, in Corea del Sud o nel Laos", denuncia **Mauro Ungaro, direttore della Voce Isontina (Gorizia)**, per il quale "da credenti, un aiuto lo possiamo dare da subito a questi nostri fratelli nella fede: è quello spirituale, con la vicinanza nella preghiera". "Fermatevi! Una sola vita umana vale molto di più dei milioni di dollari che in modo illecito rubate a coloro che fuggono dalla disperazione": è l'accorato appello che **Logos (Matera-Irsina)** rivolge a chi si arricchisce sui migranti in fuga. "Almeno l'Europa s'impegna a salvare le vite dei migranti", afferma **il Popolo (Tortona)**, riprendendo un articolo del Sir nel quale si ricorda che questo "è il risultato più concreto del vertice che registra il rifinanziamento di Triton (triplicate le risorse finanziarie)". Sul dramma dei profughi e sull'esigenza di accoglierli interviene **Nicola Sangiacomo, vicedirettore della Settimana (Livorno)**: "Occorrerà trovare nuove soluzioni in una città che già sta vivendo una drammatica emergenza abitativa: una potrebbe essere quella di chiedere alle famiglie livornesi, che ne abbiano le possibilità logistiche, di ospitare nelle loro case i profughi a fronte di

un indennizzo economico proveniente dai fondi statali destinati all'accoglienza". Riprendendo una frase di Zygmunt Bauman sulla necessità di dialogo tra i popoli pena la morte, **L'Orla del Salento (Lecce)**, afferma: "L'arte del dialogo sola può consentirci di evitare conflitti senza fine". Del dramma del Nepal, colpito dal terremoto, si occupa **L'Araldo Abruzzese (Teramo-Atri)**: "Mentre si contano ormai a migliaia i morti, continuano le ricerche dei sopravvissuti e l'aiuto agli sfollati da parte della rete Caritas, grazie alla mobilitazione a sostegno di Caritas Nepal". **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)**, afferma: "Nel mondo le tragedie si rincorrono, quelle provocate dagli uomini (tra queste i troppi morti in mare nell'esodo dai drammi della propria terra...) e quelle ahimè dovute a cause naturali imponderabili come il violentissimo terremoto nel Nepal, dove forse criteri antisismici più moderni avrebbero potuto ridurre ma non certo azzerare l'impatto del disastro".

Cronaca. Diversi gli spunti dalla cronaca. "Fuori e dentro lo stadio, tra via Filadelfia, corso Agnelli e in una curva dello stadio è andato in scena, ma Torino non fa eccezione è così anche a Roma, Napoli, Genova, Firenze, Verona ecc., il brutto del calcio. Prima sputi, calci, uova e pietre contro il pullman della squadra ospite, da parte di pseudo tifosi e poi una bomba carta esplosa in curva che solo per miracolo non ha causato conseguenze più gravi dei feriti lievi che sono stati oggetti, di una stupida, guerra sportiva, tra frazioni", denuncia **Luca Rolandi, direttore della Voce del Popolo (Torino)**, commentando quello che è successo a Torino domenica scorsa. **Giuseppe Rabita, direttore di Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)**, osserva: "Giocatori corrotti, partite truccate, campionati falsati... La giustizia sportiva si sforza di fare pulizia in un ambiente che è diventato veramente troppo sporco. La gente, dicevamo, va sempre meno negli stadi. E prova a dargli torto!". "Welcome Center si presenta", scrive **la Vita Casalese (Casale Monferrato)**, rammentando che è partito venerdì 1° maggio "il nuovo progetto di Santa Caterina onlus che prevede a lato della chiesa uno spazio informativo di promozione e valorizzazione delle eccellenze del territorio". Anche **il Corriere Eusebiano (Vercelli)** si occupa di questioni locali sottolineando che "dopo l'addio di SiAmo la 'giunta Forte' ora è 'in bilico' e 'si attendono le decisioni del sindaco". **La Guida (Cuneo)** parla di montagna: "La protezione della natura in montagna deve liberarsi di preconcetti ed equivoci e superare l'impostazione, ormai datata, del non utilizzo, della wilderness e della contrapposizione fra ambiente, uomo ed economia".

Attualità ecclesiale. Non manca l'attualità ecclesiale. In vista del prossimo convegno diocesano dei giovani, il 16 maggio, sulle pagine di **Montefeltro (San Marino-Montefeltro) il vescovo, monsignor Andrea Turazzi**, osserva: "Occorre andare oltre certi cliché e pregiudizi. I giovani, al di là dell'immagine a volte scomposta o spregiudicata che offrono di sé, hanno cuore e intelligenza capaci di sogno, di entusiasmo, di dono di sé". S'interroga sul futuro del cristianesimo in Europa **Raffaello Mazzoli, direttore del Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**: "La Chiesa nella storia è stata sempre molto sensibile al rapporto tra fede ed espressione civile e lo sarà ancora nel delineare la nuova mappa, purché si liberi da quella percezione comune che 'dà per scontato che il cristianesimo coincida con l'occidente; semplicemente non è vero". **Vittorio Croce, direttore della Gazzetta d'Asti (Asti)**, ricorda: "Sono cresciuti a oltre 1.700 alla Messa finale nel gran tempio dell'Ausiliatrice i 1.541 visitatori della Sindone di lunedì scorso, accorsi a Torino a rappresentare ogni parrocchia della diocesi e quasi ogni suo gruppo". **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, si occupa, infine, di "donne nella Chiesa", che, "come l'intera società, ha bisogno delle caratteristiche tipiche del genio femminile, per liberarla dagli schemi troppo unilateralmente clericali e maschilistici, ereditati dal passato".

Il secukinumab presentato al congresso SIDEMAST di Milano

Un nuovo biologico prescrivibile alla prima visita



Dal 22 al 24 aprile si è tenuto a Milano il 90° congresso della Società Italiana di Dermatologia Medica Chirurgica Estetica e delle Malattie Sessualmente trasmesse (SIDEMAST).

Per tre giorni, dalle otto di mattina alle sei del pomeriggio, in sei aule si sono tenute contemporaneamente sessioni di studio sui maggiori problemi diagnostici e terapeutici che ogni giorno si presentano nel curare le malattie della pelle.

Nelle sessioni di diagnostica strumentale sono stati analizzati i recenti risultati nel campo della dermatoscopia e microscopia confocale. Si tratta di due metodi che, quando condotti con idonei apparecchi, facilitano la diagnosi dei tumori della cute. Quelli che consentono la memorizzazione delle immagini permettono un monitoraggio continuo delle lesioni cutanee, così da coglierne precocemente ogni trasformazione.

Molte sessioni sono state dedicate alla terapia della psoriasi e dell'artropatia psoriasica.

La psoriasi è una malattia immunomediata cronica caratterizzata da lesioni cutanee spesse ed estese, chiamate placche, che causano

può essere isolata in alte concentrazioni nella pelle colpita dalla malattia. Nel programma di ricerca e sviluppo di Fase III, il secukinumab ha dimostrato di possedere un buon profilo di sicurezza, con un'incidenza e gravità di eventi avversi simile tra i due bracci di trattamento sperimentale del farmaco che, in tale fase di studio, è stato somministrato a due dosaggi diversi (300 mg e 150 mg).

Sono in corso studi di Fase IIIb in forme particolari di malattia, in particolare nella psoriasi palmo-plantare, nell'onicopatia e nella forma palmo-plantare pustolosa.

Il secukinumab è anche in fase di sviluppo III per l'artrite psoriasica e spondilite anchilosante. Si tratta di una fase avanzata di ricerca, tanto che si prevede che la regolamentazione e commercializzazione del farmaco per tali patologie avvenga per la fine del 2015.

L'obiettivo chiave del trattamento per i pazienti affetti da psoriasi è ottenere la scomparsa di tutte le lesioni psoriasiche, giungendo ad ottenere il completo schiarimento della cute. Negli studi clinici con il secukinumab alla dose di 300 mg, il 70% o più dei pazienti ha raggiunto il totale ritorno della cute alle condizioni normali (indicato nelle scale di



prurito, desquamazione e dolore. Per tali sintomi, fisici ed estetici, la malattia è associata ad un significativo deterioramento della qualità fisica e psicologica della vita. La psoriasi è estremamente frequente e diffusa. Colpisce fino al 3% della popolazione mondiale, ovvero più di 125 milioni di persone. In Europa, la stima è di circa lo 0,8% della popolazione, il che significa che la psoriasi a placche colpisce circa 3,7 milioni di europei, con circa 2,4 milioni di persone che potrebbero avere la malattia in forma da moderata a grave.

Fino ad oggi per curarla possiamo avvalerci dei farmaci tradizionali come le creme, i regolatori dell'attività dei cheratinociti quali i retinoidi, e gli immunodepressori storici quali il metotrexate e la ciclosporina. **Solo dopo che almeno tre di tali terapie siano completamente fallite si è autorizzati a prescrivere i farmaci biologici.** Il paziente deve cioè trovarsi in una fase avanzata della malattia, tanto da aver adoperato senza successo tutti gli altri farmaci ad oggi disponibili. Questa situazione sembra che a breve cambierà con la commercializzazione di un nuovo farmaco biologico che potrà essere prescritto già dalla prima visita, senza la necessità di dover seguire precedenti terapie fallimentari.

Il secukinumab, della NOVARTIS, è un anticorpo monoclonale umano che neutralizza selettivamente IL-17A. Questa si trova in alte concentrazioni nella pelle affetta da psoriasi ed è un bersaglio preferito da terapie sperimentali nell'ambito delle ricerche sulle malattie infiammatorie della cute, delle ossa e dell'intestino agendo sui linfociti T17 che intervengono in diverse fasi dei processi infiammatori che possono svilupparsi in qualsiasi organo e tessuto del corpo umano. Il secukinumab agisce inibendo l'azione di interleuchina-17A (IL-17A), una proteina che

valutazione clinica come PASI 100) o pelle quasi completamente libera dalla malattia (PASI 90), nel corso delle prime 16 settimane di trattamento e, soprattutto, questo risultato è stato mantenuto con la continuazione del trattamento nella maggioranza dei pazienti fino alla 52ª settimana. I dati del programma di studi clinici il secukinumab ha anche mostrato una significativa correlazione positiva tra il raggiungimento dello schiarimento cutaneo, la scomparsa dei dolori ossei, ed il ripristino di un normale equilibrio psicologico ed emozionale. Infatti la maggioranza dei pazienti si è sentita, rapidamente e con l'uso di un solo farmaco, di nuovo una persona normale capace di una vita lavorativa e di relazione uguale agli altri. Pertanto si prevede che questo farmaco potrà essere prescritto da ogni dermatologo come farmaco di prima scelta. Non sarà quindi necessario dover seguire prima altre terapie egualmente rischiose e costose prima di poter essere indirizzati all'uso di questo farmaco. Si tratterà di una trasformazione completa nella disponibilità di questo gruppo di farmaci che ne consentirà una maggiore diffusione con evidenti vantaggi per i pazienti che potranno subito iniziare ad adoperarli, evitando completamente l'impiego del vecchio metotrexate e degli ultraventennali retinoidi.

La disponibilità come farmaci di prima scelta comporterà, dal punto di vista della farmacoeconomia, un aumento delle richieste ed un conseguente, prevedibile, abbattimento dei costi con la possibilità, da parte del Sistema Sanitario Nazionale, di poter garantire l'accesso gratuito alle terapie biologiche a tutti i pazienti affetti da psoriasi, già alla prima visita, quindi dalle prime fasi della malattia.

Raffaele Iandoli
raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

IN ITALIA I TUMORI SONO IN AUMENTO, MA SEI MALATI SU DIECI GUARISCONO



Il sistema sanitario italiano è il terzo al mondo per efficienza. La Bloomberg, l'agenzia americana che stila le classifiche di qualità, per l'anno 2014 ci fa salire dal sesto al terzo posto, preceduti solo da Singapore ed Hong

Kong, che sono città-stato che, messe insieme, hanno un numero di abitanti poco superiore alla sola Lombardia. La Francia è ottava, l'Inghilterra decima, la Germania al 23° posto e gli Stati Uniti al 44° posto nella classifica delle 51 nazioni al mondo con almeno 5 milioni di abitanti.

L'Italia, pur essendo terza, spende in sanità il 9% del PIL, pari a 3.032 dollari per ogni abitante, che corrisponde però alla spesa più bassa in Europa in assoluto nel campo. Nonostante questo sia un record in assoluto, il Governo Renzi diminuisce ancora di più il fondo sanitario per l'anno in corso, "tagliando" un altro miliardo e mezzo. In questa manovra vengono colpite le cliniche private con pochi posti letto (meno di 40), le spese cosiddette "inappropriate" per la specialistica e la riabilitazione e la farmaceutica con 545 milioni in meno di stanziamenti. Purtroppo, questi tagli preannunciati colpiranno 500 strutture private e 40mila lavoratori. Nonostante i "tagli" annuali tipo quello ultimo che abbiamo descritto, il Sistema Sanitario Nazionale produce ancora buona...salute, tanto è vero che l'aspettativa di vita degli italiani è salita dal settimo al quinto posto nella classifica dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Il guadagno della speranza di vita viene calcolato nelle 194 nazioni in cui esistono e si elaborano statistiche sanitarie e tiene conto della diffusione delle varie malattie, della mortalità, della tipologia dei decessi, dei fattori di rischio, dei servizi e dei trattamenti sanitari, oltre che degli investimenti veri e propri. In base a tutte queste considerazioni, gli italiani maschi dovrebbero vivere fino ad 80 anni e le donne fino ad 85, ovviamente in media.

Nonostante siamo i terzi al mondo per capacità di risposta dello Stato ai bisogni in sanità, nonostante che tra poco vivremo più dei giapponesi, tre milioni di italiani attualmente sono portatori di un tumore. Ancora oggi al primo posto nella classifica femminile c'è il cancro della mammella, con 600mila casi che rappresentano il 41% dei tumori del gentil sesso. Il cancro della prostata (che costituisce il 26% dei tumori dei maschi) è rappresentato da un esercito di trecentomila persone. Nel 2010 erano due milioni e 600mila gli ammalati ed il 25% di essi oggi è guarito, con un'alta percentuale di remissione clinica della malattia. Contemporaneamente, negli ultimi otto anni (dati 2014) le morti per cancro sono diminuite del 18% negli uomini e del 10% nelle donne.

Oggi siamo messi addirittura meglio, infatti sei ammalati su dieci vincono la malattia e si tratta del 57% degli uomini e del 63% delle donne. Si è elevata anche la sopravvivenza: dei tumori al seno l'87% vive ancora a cinque anni dalla diagnosi, così come il 91% dei tumori alla prostata ed il 64% del colon-retto. E questo avviene grazie alla medicina "personalizzata", alle terapie mirate che sono sempre più effi-

caci, sia quella genetica che quella immunitaria e nonostante esistano liste di attesa ancora troppo lunghe e scarsa adesione ai programmi di screening, soprattutto nel Sud del Paese.

Nel mondo ci si muove in campo scientifico per alzare sempre di più l'asticella della sfida al cancro. Ad Harvard, l'università statunitense famosa nel mondo, si è studiato il rapporto tra tumori ed utilizzo delle carni rosse e si è visto che tanto più questo tipo di carne si utilizza, maggiore è il rischio di sviluppare una forma neoplastica. Si è arrivati addirittura a quantizzare il rischio per ogni singolo tumore: per quello mammario l'incremento è del 22%. Ma allora perché gli animali a carne rossa non si ammalano di cancro? Gli scienziati americani hanno scoperto che esiste all'interno del loro organismo una sorta di antidoto: il Neu5Gc, che è una molecola che l'uomo non produce, ma che quando assunta con le carni, può stimolare una risposta infiammatoria nell'organismo, che rappresenta un potenziale cofattore per l'insorgenza del cancro.

Sempre in tema di prevenzione oncologica c'è uno studio tutto italiano dell'Istituto "Mario Negri" di Milano, che spiega come l'aspirina riduce del 7% il rischio del cancro nelle donne e del 9% negli uomini. Sono stati studiati per dieci anni soggetti che assumevano l'acido acetilsalicilico per problematiche cardio-vascolari e si è dimostrato il benefico effetto anti-tumorale.

Come l'aspirina, ci sono altri farmaci che si stanno rivelando grandi "nemici" dei tumori: la rapamicina e la metformina. La prima molecola rappresenta un ottimo farmaco antirigetto che si usa, appunto, per la sua attività immunosoppressiva dopo i trapianti d'organo ed il secondo un diffusissimo antidiabetico. All'inizio sembrava che questi studi fossero "pilotati" dai detentori del brevetto per una maggiore longevità del farmaco in esclusiva, invece la rapamicina non solo è utile nei tumori della mammella, ma viene anche utilizzata in alcune sperimentazioni in corso per l'Alzheimer.

La metformina, secondo uno studio pubblicato dal Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Genova, è un grande antitumorale e vediamo perché. I tumori sono avidi di zucchero, che viene utilizzato per la rapida trasformazione cellulare. Questa è la caratteristica principale della malattia, la cui velocità di azione e di comportamento dipende da un enzima (PKM2) che, se è presente in grande quantità fa peggiorare velocemente la neoplasia. Il responsabile della sua proliferazione, che significa accrescere la sua potenza ed aggressività, è il famoso fattore di crescita insulinomimile (IGF-1), che materialmente spinge il PKM2 all'interno delle cellule in proliferazione. La ricerca ligure ha dimostrato che la metformina contrasta ed annulla l'azione dell'IGF-1 e quindi l'ingresso del "cibo" (glucosio) che nutre le cellule impazzite.

Quindi i tumori hanno avuto negli ultimi venticinque anni due inconsapevoli nemici nascosti ed efficaci: si tratta ora di utilizzare questi farmaci nella prevenzione.

Gianpaolo Palumbo
gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

La Liturgia della Parola: VI Domenica di Pasqua

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,9-17

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».



Lo stesso amore di Dio! Gesù ha per noi lo stesso amore con il quale è amato dal Padre. La sola cosa che vale è rimanere in questo amore osservando i comandamenti, vivendo in essi e di essi, anche in questo somigliando a Gesù stesso. La nostra gioia è rimanere nel Signore. È un rapporto del tutto nuovo con Dio, quello portato e offerto da Gesù.

Il comandamento dell'amore reciproco ("amatevi gli uni gli altri") non è solo orizzontale, perché riguarda anche il rapporto con il Signore ("come io vi ho amati"). Lui stesso è l'adempimento completo del comando, perché ha dato la vita, come un atto sacrificale di offerta per noi, suoi amici. L'amico non è meno del fratello, ma di più, se possibile, perché indica una predilezione all'interno della comune fraternità dei discepoli. E sono gli amici quelli che assumono e mettono in pratica il comandamento dell'amore.

C'è circolarità fra l'Amore di Dio e il rimanere in questo Amore attraverso l'osservanza dei comandamenti. Questi,

però, nella loro molteplicità e varietà, si raccolgono nell'unico che Gesù chiama "suo": "Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi". Ogni comandamento è via dell'amore. E il peccato è sempre esperienza di assenza o rinuncia all'Amore.

Invitandoci a vivere della pienezza della sua gioia, Gesù si presenta come colui che ne è pieno. Una vera sproporzione rispetto alla nostra condizione abituale, a causa dei nostri peccati. Per meritare e custodire il dono occorre, innanzitutto ricordare che esso è, appunto, un dono di Dio. Ognuno riceve il dono, qualunque sia la sua persona e la sua storia.

È il grande passaggio di Dio in mezzo all'umanità. La fede cristiana non è la salita religiosa dell'umanità verso Dio, ma l'abbassarsi del Dio d'Israele che nel Figlio Gesù scende nella nostra umanità, fino alla morte. Dio si è tutto dato - si è letteralmente messo nelle nostre mani - nella persona di Gesù. Dio è tra noi e in noi. Nel nostro vicendevole donarci la vita.

Angelo Sceppacera

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Agli occhi di Dio non esiste la schiavitù: dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita”



Pasquale De Feo

Nella dichiarazione comune per sradicare le schiavitù moderne entro il 2020 si sono riuniti in Vaticano con Papa Francesco gli ortodossi, i buddisti, gli ebrei e i musulmani con l'impegno di combattere senza paura - come è scritto nel documento finale - "la battaglia contro il movimento che porta l'umanità a pensare che una persona sia usa e getta". Per tutte le religioni esiste solo la dignità umana. Il 2 dicembre scorso, quando è stato firmato questo documento, era presente in Vaticano anche Suor Eugenia Bonetti, Missionaria della Consolata insieme ad altre sue consorelle, suore che offrono il loro servizio per le donne che arrivano in Italia e che sono cadute nella rete della prostituzione. Suor Eugenia ha scritto una lettera sul lavoro che svolge nella sua comunità ecclesiale: "Carissimi, questa lettera vi arriva nel periodo pasquale, festa di vita, gioia, pace, risurrezione. In Quaresima vi siete ricordati di quei milioni di bambini che in questi giorni devono fuggire dalle loro case, da violenze, guerre, povertà e fame per trovare accoglienza, sicurezza e futuro. Chi non ricorda i bambini profughi che arrivano a Lampedusa? Molti di loro diventano vittime di sfruttamento e schiavitù nelle mani di trafficanti di persone che vogliono solo guadagnare soldi. Vengono venduti e comperati, usati per lavoro minorile, per accattonaggio, per traffico di organi, per adozioni illegali; ci sono pure bambini arruolati come soldati, ma anche usati per turismo sessuale o sfruttamento della prostituzione. Forse

anche voi avete visto questi bambini immigrati stare nelle nostre strade, invece di essere a scuola per studiare, come fanno tutti i bambini del mondo. Dopo essere stata in Africa per 24 anni, nel 1993 sono ritornata nella mia Torino per lavorare con donne straniere venute in Italia in cerca di lavoro per fuggire dalla povertà. Molte di loro sono diventate vittime di trafficanti e usate nelle nostre strade di giorno e di notte da tanti uomini in cerca di piacere. Fu allora che conobbi varie ragazze che venivano al Centro Caritas chiedendo aiuto: volevano fuggire dai nuovi schiavisti che le picchiavano, minacciando ritorsioni sulle loro famiglie lontane se non avessero lavorato come prostitute e incassato tanti soldi. Insieme ad altre religiose abbiamo aperto i nostri conventi per accogliere chi fuggiva chiedendo aiuto e protezione. Nel 2000 sono stata trasferita a Roma dove è stata creata una rete di 250 suore che lavorano per il contrasto di questa schiavitù ed insieme ad altre associazioni abbiamo accolto oltre 6 mila ragazze per ridare loro speranza e futuro. Nelle nostre case sono nati moltissimi bambini, diventati la gioia e la forza per rompere gli anelli della catena della schiavitù e per aiutare le mamme a riappropriarsi della loro dignità e libertà. Per loro dalle tenebre è nata la luce, dalla morte è nata la vita. Quanti volti incontrati sulle strade di notte, quante storie conosciute, quante lacrime asciugate. Tante ragazze ci chiedevano di pregare con loro e per loro. Ecco una storia bellissima, che rivivo ogni anno durante la veglia pasquale. Mercy, 19 anni, nigeriana, era venuta in Italia per aiutare la sua



numerosa famiglia. Ma qui aveva vissuto la terribile esperienza della violenza sul suo giovane corpo. Fu aiutata a fuggire dalla strada e fu accolta in una casa famiglia gestita da alcune suore. Dopo tre mesi nacque una bella bambina, che fu subito battezzata. Presto anche la mamma volle prepararsi a ricevere il battesimo nella Chiesa Cattolica. Fu così che, come per miracolo, durante la veglia pasquale ci ritrovammo in tanti nella Basilica di San Pietro con il Pontefice Giovanni Paolo II a celebrare insieme a Mercy la sua nuova vita, nata dalla morte e dalla disperazione. All'offertorio presentò al Papa la sua bambina, frutto di grande

sofferenza, ma anche segno della sua liberazione. A tutti voi tanti auguri, dalle tenebre alla luce, dalla morte alla vita (lettera tratta dal Ponte D'oro). Di fronte a storie così drammatiche e sofferenze atroci, ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte per spezzare le pesanti catene della violenza e della schiavitù. Intanto iniziamo in prima persona a conoscere e far conoscere a più persone possibili il dramma di cui sono vittime milioni di persone nel mondo e poi preghiamo sempre, senza mai stancarci.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



**INTERNATIONAL
PRINTING Srl**



Con la International Printing,
nel segno dell'evoluzione.

www.internationalprinting.it

**Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornalini Promo - Pubblicitari
per la grande distribuzione.**

Ed inoltre potrete richiedere la stampa di:

**RIVISTE - MAGAZINE
PERIODICI - QUOTIDIANI**

*INTERPELLATECI PER I VS. PREVENTIVI
AI SEGUENTI RECAPITI*

TEL. 0825/610243

FAX 0825/610244

mail: internationalprintingsrl@gmail.com

Antichi Mestieri

IL CALZOLAIO

"Il mio mestiere ormai è quasi scomparso" con molta nostalgia pronuncia questa frase Mastro Dante D' Elia, noto ciabattino di Volturara Irpina, ormai in pensione. Ma, nonostante si goda il meritato riposo dopo tanti anni di lavoro, ci fa una dimostrazione pratica ed un'esauriente spiegazione del mestiere del calzolaio.

Come ha imparato a fare questo lavoro?

Mio nonno era calzolaio, così pure mio padre ed io sono alla terza generazione.

Continua ancora.....

No! Ma mia figlia ha un negozio di scarpe qui a Volturara.

Ci parli del suo lavoro...

Era un lavoro che in passato era fondamentale, non era facile permettersi un paio di scarpe nuove, quindi quelle che si avevano andavano suolate e risuolate, fino a portarle alla totale distruzione.

Com'è cambiato il suo lavoro nel tempo?

Come attrezzi diciamo sono gli stessi, ma è molto difficile che oggi qualcuno si faccia risuolare le scarpe, sono vere eccezioni: oggi le scarpe si comprano nuove, visti i prezzi, e non si va più dal ciabattino.



Ci dica come si confeziona un paio di scarpe.....

Certo altrimenti non potevo mettermi a fare questo lavoro. Inizio ad intagliare la parte inferiore costituita da soles che venivano cucite, non incollate, poi la tomaia, che è di pelle, veniva sempre cucita sulle base, poi si metteva il tacco e poi si rifiniva. Infine la parte inferiore, per evitare che si consumasse, veniva ricoperta di "centrelle", particolari chiodi a testa larga, di una lunghezza che penetrava nella suola senza entrare all'interno della scarpa.

Ha mai cercato di insegnare questo mestiere ad un giovane?

Veramente no, visto lo sviluppo delle tecniche, le scarpe oggi si costruiscono in serie.

Ma un lavoro artigianale non sarebbe di una diversa qualità?

Sì, ma le spese sarebbero eccessive: per fare un buon paio di scarpe ci vogliono 3 giorni, utilizzando anche queste macchine per cucire.

Invece prima...

Nei tempi passati si cuciva a mano. Con la sugna si forava e poi lo spago trattato con la pece veniva passato nei buchi e, altro che tre giorni! Ma si capisce che ce ne volevano molti di più...

Le ha dato soddisfazione?

Tante. E' bello vedere le persone che camminavano per il paese e vedere i loro piedi che calzavano scarpe costruite da me.

Gli attrezzi del mestiere....

La citata sugna, martello, chiodini, spago, pece, coltello affilatissimo per tagliare e le forme, poi le macchina per cucire, e la smerigliatrice per rifinire.

E i materiali.....

Pelle, sughero, gomma. Adesso ci sono altri materiali sintetici.

Qualche rimpianto?

Non so, mi dispiace solo che questo mestiere sta per finire; sono così pochi coloro che lo fanno, ormai io sono da qualche anno in pensione, ma ogni tanto mi rivedo i miei vecchi arnesi.

Noi la ringraziamo per averci dato questa testimonianza....

Ringrazio io voi che mi avete dato la possibilità di parlare di qualche cosa che è stata parte della mia vita.

Non ne parli con nostalgia....

Assolutamente no, per me è sempre vivo il ricordo.

Pellegrino La Bruna

I RACCONTI

di Antonietta Urcioli

MIA MADRE



Se Iddio mi ridesse mia madre solo per un giorno vorrei guardarla fissa negli occhi ascoltarla per ore. Se Iddio mi ridesse mia madre le racconterei della mia vita la ringrazierei per questo grande dono infinito. Le canterei la sua canzone preferita la farei ridere a crepapelle perché quel suo sorriso

le illuminava il viso, mi spalancava il cuore. Se Iddio mi ridesse mia madre solo per un giorno la stringerei forte tanto da farle male. Poi la metterei su un'altalena la spingerei tanto da farle toccare il cielo poi, la lascerei andare sulla nuvola leggera per farla ritornare là dov'era.

Antonietta Urcioli

BASKET



SIDIGAS - ULTIMA VITTORIA CASALINGA

La SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, si è congedata dal suo pubblico battendo, al PalaDelMauro, la VANOLI BASKET Cremona per 84 a 79.

E' stata una gara che la squadra avellinese ha voluto, a tutti i costi, chiudere con un successo davanti ai propri tifosi anche se, dall'altra parte, c'era la squadra cremonese, allenata dal rimpianto coach PANCOTTO, che con una vittoria poteva ancora sperare in qualche posto nei play-off.

All'appuntamento finale casalingo, però, è mancata la partecipazione massiccia dei tifosi sugli spalti in quanto delusi, sicuramente, da un campionato giocato non all'altezza delle aspettative della vigilia.

I pochi tifosi presenti nella CURVA SUD, con in testa gli ORIGINAL FANS, all'uscita della squadra dal parquet, hanno elevato un coro "tutti a casa alè" invitando, con questo, la società a salutare chi quest'anno ha deluso, per partire da poche certezze per la prossima stagione.

Applausi, invece, per coach FRATES, che ce l'ha messa tutta per poter risollevarlo, troppo tardi però (non per colpa sua), le sorti di un campionato deludente.

Infatti, lo stesso coach, a fine gara, ha così esordito: "Noi ci tenevamo tanto a vincere visto che la stagione è stata molto difficile. La vittoria non cancella la delusione per ciò che poteva essere e non è stato, soprattutto alla luce dei risultati di questa giornata".

Interrogato, poi, su una sua possibile riconferma ha così dichiarato: "Sono stato accolto bene ad Avellino, mi dispiace soltanto di non aver conseguito 4 vittorie su 4 gare in casa. Sono contento, ha proseguito, di questo mio breve percorso e sono contento che la gente abbia apprezzato e riconosciuto il mio lavoro con la Sidigas. Sulle decisioni future: ha concluso: è inutile parlare, meglio prendersi del tempo e poi decidere a mente fredda".

Gli atleti biancoverdi migliori del match sono stati ANOSIKE (nella foto), il migliore in assoluto, con 20 punti realizzati, top scorer della serata, 16 rimbalzi e con una valutazione complessiva di 32. A seguire il redivivo CAVALIERO, che in questa gara si è finalmente espresso ai livelli della passata stagione, realizzando buone triple e mettendo in carriera 14 punti.

Ad una spanna più sotto si sono attestati GREEN, che per l'assenza forzata di GAINES è stato in campo ben 38 minuti, HANGA ed HARPER.

Domenica, la SIDIGAS affronterà l'ultima gara del campionato che la vede opposta alla squadra di OPENJOBMETIS Varese sperando in una vittoria che possa, in extremis, farle recuperare qualche apprezzamento da parte della tifoseria.

Franco Iannaccone



Passa... Tempo

1	2	3	4	5	6	7	8	9	
10						11			12
13						14			
	15	16		17		18			
	19					20		21	
22									
	23								
24									25
26			27		28		29		30
31			32			33			
34			35		36	37			
	38							39	

ORIZZONTALI

VERTICALI

- 1. Cavaliere in breve
- 4. Le conseguenze di una sbronza
- 10. Native di Asmara
- 11. Parte posteriore del capo
- 13. Talvolta è confesso
- 14. Formano lo scheletro
- 15. Strappata, stracciata
- 19. Condizione di eguale
- 22. Ridire in succinto
- 23. Scrupoloso, pignolo
- 24. Contenitore per la spesa
- 26. Taranto
- 27. Sì a Berlino
- 28. Non abbondante, né cospicuo
- 31. Un'importante compagnia d'assicurazioni
- 32. Quello Grande ... scorre
- 33. Lo segue la pratica burocratica
- 34. E ... nel telegramma
- 35. Associazione Sportiva
- 36. Sono spiccate dal creditore
- 38. Gelosie, rancori
- 39. Importante città olandese sede del governo

- 1. Si accende in chiesa
- 2. Altari pagani
- 3. Color turchino cupo
- 4. Affrettarsi, accorrere con rapidità
- 5. Due estremi della bussola
- 6. Per alcuni è difficile tenerlo per sé
- 7. Articolo indeterminativo
- 8. E' stata soppiantata dal cd-rom
- 9. Il segno della parità
- 12. Fiume della Svizzera
- 16. Strumenti agricoli per rovesciare il terreno
- 17. Parte della filosofia che si occupa del bene
- 18. Isolotti
- 19. Briosi, vispi
- 20. Figlio di Troo
- 21. C'è quello nero
- 24. Gabbie per polli
- 25. In Asia c'è quella del nord e quella del sud
- 28. Movimenti, spostamenti
- 29. Segue talvolta così
- 30. Le usano i pescatori
- 35. Avellino
- 37. Dopo il do, prima del mi

SUDOKU

	7			6				
9						4	1	
		8		9		5		
	9			7			2	
		3			8			
4			8			1		
	8		3		9			
1	6						7	
			5			8		

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdì ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

**Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica
notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino
inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00**

Numeri utili	Ariano Irpino 0825871583
Emergenza Sanitaria 118	Segnalazione Guasti
Vigili del fuoco 115	Enel 8003500
Carabinieri 112	Alto Calore Servizi
Polizia 113	3486928956
Guardia di Finanza 117	Sidigas Avellino 082539019
Guardia medica	Ariano Irpino 0825445544
Avellino	Napoletana Gas 80055300
0825292013/0825292015	

SOLO CENTESIMI

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO DI ...
Ferramenta

Oggettistica Profumeria

Casalinghi Cartoleria Intimo

Detersivi Merce Stock
Carta



Atripalda P.zza Umberto I° - Rampa San Pasquale

Avellino Viale Italia, 50

Segui il giornale,
gli eventi della Città

e della Diocesi

sul sito internet:

www.ilpontenews.it



Siamo in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418